LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[redacted]
al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ALLE PORTE DEL CONCLAVE

(Per telefono alla «Stampa»).

Roma, 23, ore 22.5.

E' necessario il dirlo? Le discussioni e le preoccupazioni del mondo vaticano sono tutte per il prossimo Conclave. Le cerimonie funebri per Leone XIII si svolgono religiosamente secondo i canoni, ma il pensiero segreto che occupa tutti è la domanda: Chi sarà il nuovo Papa? L'ambiente e le probabilità cambiano ogni giorno, potrei dire quasi ogni ora. Quando una corsa dipende dal voto di molti, è facile immaginare che l'esito non può essere previsto con facilità: è facile prevedere chi sarà il futuro segretario di Stato, ma non è ugualmente facile prevedere chi sarà il futuro Papa. Anche gli stessi Governi interessati alla riuscita di questo piuttosto che di quel candidato non ne sanno più di quello che conosce il pubblico: posso assicurarvi nel modo più certo che i diversi Governi d'Europa si sono scambiati e si vanno scambiando idee onde poter partecipare ai cardinali amici i loro desideri concreti. Ma le loro vedute, come è naturale, non sono conosciute.

Per taluni Governi la questione è di interesse interno; per altri si tratta di una soluzione alla situazione presente, che non permette ai Sovrani cattolici di poter stare contemporaneamente col Re d'Italia e col Papa. Si vorrebbe anche che lo Stato italiano almeno riconoscesse, pur mantenendo le solite proteste. Certo è che tutti di fronte all'Italia e di fronte al Papato si trovano a disagio. Ciò che è strano si è che nessuno sa proporre una misura pratica, e si finisce col dire che lo stato presente può ancora continuare, e se il nuovo Papa troverà lui una soluzione sarà il meglio che si possa attendere.

L'incertezza dei Governi proviene dal fatto che, quando interrogato quello italiano circa le sue vedute, dalla Consulta si è risposto che non si verrà meno alla legge delle guarentigie che guida la condotta del Ministero, intendendo rimaner estraneo a qualunque azione. Questa incertezza ne genera altre nell'animo dei cardinali, i quali non sanno quale potrà essere la risoluzione del nuovo eligendo, e si teme che i cardinali esteri possano unirsi per una elezione forzata non conforme agli interessi italiani della Santa Sede. Certamente il cardinale Gibbons s'è proposto, pur mantenendo l'italianità del Papato, di sostenere un'evoluzione nel governo della Chiesa più che ora non sia consentito, e i suoi propositi recano un'apprensione in tutto l'elemento latino che vedrebbe cedere non la fede, ma il sistema che la informa.

Un'altra causa di sconcerto è il numero dei candidati alla tiara che rappresentano tendenze diverse, almeno in apparenza, perchè nessuno di essi ha mai espresso il suo pensiero, ma sono noti per il loro passato e le tendenze manifestate. Non ho la pretesa di dirvi quali sono i cardinali papabili, anche perchè non desidero servire ad essi del danno; ma io posso ben dire che al primo scrutinio avranno voti: l'Oreglia, il Capecelatro, il Vannutelli Serafino, il Di Pietro, l'Agliardi, il Gotti, il Rampolla ed il Ferrari. Tutti elementi disparati, con tendenze diverse, con programmi propri.

Chi avrà i due terzi dell'assemblea? La risposta non è facile. E allora può essere questo: i due od i tre che avranno ottenuto più voti potranno attirare quelli degli altri, ed in un secondo scrutinio delineare una situazione. Se i due od i tre non riescono a mettersi d'accordo ed a raggiungere uno di essi i due terzi, si può scegliere un neutro, facendo scomparire i contendenti, come è avvenuto per l'elezione di Pio IX. Chi sarà il neutro? Questa è la questione. Siccome il prolungarsi del Conclave potrebbe dar luogo a lotte intestine fra le diverse fazioni, ed anche all'azione di qualche Potenza, così, come aveva fatto Pio IX col regolamento del 10 gennaio 1878, Leone XIII ha emanato disposizioni perchè nell'elezione del nuovo Papa si proceda colla massima sollecitudine.

In quest'ultima disposizione il defunto Pontefice espone le cose in modo quasi da vincolare i cardinali circa la politica da seguire. Disposizione senza reale valore, perchè non contemplata da costituzioni. Certo si farà il possibile di stabilire un accordo perchè l'operazione sia il più possibile sollecita, sebbene a prima vista, come ho indicato, sembri alquanto intricata.

***

Le costellazioni cardinalizie sono parecchie, è vero, e, forse, al disopra di esse si agita potentemente anche l'elemento laico.

Si è detto da alcuni giornali che le tendenze che dominano sono soprattutto quelle della transigenza e della intransigenza.

Anzitutto vi dirò che, anche in questo ambiente, succede un po' come alla Camera italiana, in cui, dopo l'affermazione ed il successo della politica della libertà, tutti, anche da Destra e dal Centro, ne sono diventati i sostenitori.

E così fra i porporati — non si capisce bene con quale fine e con quanta sincerità — nessuno sembra che più osi innalzare apertamente la bandiera dell'intransigenza.

Quelli che lo rimangono (e, in fondo, credetelo, sono ancora i più....) si tengono, pare, a non dimostrare di esserlo.

— E' segno dei tempi anche questo?
— E' cortesia, o speranza di giovamento?
— E' desiderio piccino di avere quello che si dice una bonne presse..... liberale?

Finzioni tutte quante, che si sveleranno a Conclave finito. Ma finzioni vere e constatate.

***

Le coalizioni dell'intransigenza e del possibilismo non sono però le sole attrici, nè le più attive nel sotterraneo lavorio per la conquista della calottina bianca.

C'è anche in prima linea la coalizione finanziaria che si agita. Un gruppo di banchieri, che fanno capo al maggior istituto finanziario clericale, il Banco di Roma, ed al quale si deve il meraviglioso riordinamento dell'Obolo di San Pietro, si agitano per provocare l'elezione di un Pontefice che sia molto pratico di cose finanziarie. Che, cioè, pure mirando allo sviluppo spirituale della Chiesa, s'intenda anche degli interessi finanziari che alla Chiesa si collegano.

E voi sapete che sono molteplici questi interessi e tutt'altro che trascurabili. Al Vaticano occorrono 7 milioni annui per provvedere alla sua amministrazione, e i suoi rapporti con Banchi e capitalisti [illegible] questi. Poi vi sono, ad esempio, pellegrinaggi, i quali negli ultimi tempi di papa Leone hanno avuto un largo sviluppo; ma questo potrebbe essere, col nuovo Papa, anche più esteso e soprattutto più rimunerativo, purchè il nuovo Pontefice voglia, se ne intenda e lasci fare un po' anche dei finanzieri del partito.

Ecco perchè questi hanno tutto l'interesse all'elezione di un cardinale che sia già stato in rapporto con loro o sia suscettibile di esserlo....

***

Prima il gruppo dei finanzieri aveva pensato al cardinale Ferrata, il cui fratello occupa una carica importante nel Consiglio d'amministrazione del Banco di Roma, quella di segretario del Consiglio stesso. Ma poi lo scartarono, essendosi convinti della sua pochissima probabilità di riuscita.

Adesso pare che si siano rivolti verso il Gotti, il quale ebbe già rapporti col loro Banco precisamente nel meraviglioso riordinamento dell'Obolo e che ha dato prova a Propaganda Fide di ottime qualità amministrative, ed infine è per di più già ottimamente quotato fra i porporati colleghi e non rimane certo ora inattivo. Anzi!

Però, se da un lato, al Gotti, già ben quotato, si è aggiunto, coll'appoggio dei banchieri, un notevole coefficiente di riuscita, d'altro canto questo appoggio è da qualche cardinale mormorato per infeso, e ciò gli alienerà certo qualche voto già quasi a lui acquisito fra i cardinali cosidetti spirituali e pii.

***

E poichè ve ne ho fatto cenno, parliamo anche di questi ultimi.

I cosidetti spirituali e pii si biforcano in due gruppi, di cui uno fa capo al Vannutelli e l'altro al Capecelatro.

Dei due Vannutelli il più papabile è il Serafino, quantunque la vera mente sia il fratello Vincenzo. Questi però avrebbe riconosciuto a Serafino il diritto di primogenitura, ed il piatto di lenticchie sarà certo un'alta carica in Vaticano, la quale gli permetterà di essere sempre lui la mente vera e guidatrice della fraterna tiara.....

Ma vedete, a che arti si giunge anche qui, se non tra cardinali, certo tra i più..... papisti del Papa: Hanno inventato che Serafino Vannutelli è pieno di difetti fisici, e primo di tutto sordo, completamente sordo; il che, se fosse vero, sarebbe certo un difetto terribile per un Papa, che deve ricevere, presiedere, ecc. Ma questa voce, per il senso esageratissima, somiglia molto a quella che, in altri tempi, si è sparsa — e con fortuna demolitrice purtroppo — circolata a danno di qualche galantuomo avversario, insinuando che egli era jettatore. I più non ci crederanno, ma quella sordità completa, su qualcuno ha già fatto effetto.....

Maggior bene si dice, invece, di Capecelatro — badate che io non ho ora la pretesa nè l'incarico di lanciare nessun papabile — e maggior probabilità, almeno in confronto del Vannutelli, gli si attribuisce. Il Capecelatro, oltre ad essere dotato di infinita bontà e di grande dottrina, ha precedenti liberali.

E ciò, dato il quarto d'ora di ribasso dell'intransigentismo, può essere titolo attivo.

Egli ha difeso il padre Tosti dopo il celebre opuscolo sulla conciliazione.

Egli fu già confessore di S. M. la Regina Margherita.

Egli è fratello dell'antico direttore generale delle regie poste, la cui figlia sposò il duca di Castel d'Antiro, presidente della Deputazione provinciale di Napoli. E questa sua nipote, la duchessa Enrichetta, è attualmente dama d'onore di S. M. la regina Elena.

Tutti questi titoli saranno realmente attivi per l'arcivescovo di Capua? E' un'arma a doppio taglio. A danno all'apparente corrente di possibilismo, che ora si ostenta anche dai cardinali sinora più noti come intransigenti, dovrebbe essere di sì.

Ma dico soltanto: dovrebbe.....

***

E a proposito di titoli attivi o passivi nella impenetrabile probabilità di elezione, tornando al Vannutelli, debbo segnalarvi il piccolo vantaggio che egli ha di essere romano.

Se si bada infatti ai precedenti più prossimi, gli ultimi tre Pontefici furono scelti tra cardinali delle antiche provincie pontificie: Gregorio XIV era di Gubbio (Marche), Pio IX di Sinigaglia (pure Marche), e Leone XIII è di Carpineto (Anagni, cioè Sabina).

Vedete quanto sia arduo il pronosticare proprio fondatamente se, anche in alto, si dà peso a coefficienti che dovrebbero essere così trascurabili in una elezione di tanta importanza!...

Un particolare curioso: alla morte di Pio IX i cardinali erano 64, dei quali 39 italiani e 25 di altre nazioni. Leone XIII ha lasciato uguale numero di italiani e di stranieri.

La terza Congregazione cardinalizia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,5:

Stamane il camerlengo Oreglia, quantunque stanchissimo (fra i cardinali affranti dalle fatiche vi è anche Mocenni, il quale, durante il trasporto della salma del Papa in San Pietro, si sentì mancare e dovette sedersi e rinunziare a seguire il corteo), ha presieduto la terza Congregazione dei cardinali.

In questa adunanza la Congregazione cardinalizia ricevette in consegna le scritture della Dataria e dei Brevi e i piombi della Cancelleria; nominò la Commissione pei lavori materiali del Conclave, componendola dei cardinali Macchi, Della Volpe e Casali; scelse a medici del Conclave Lapponi e Petacci e il chirurgo Cagiati; a farmacista frate Diodato Cannerozzi e a confessore monsignor Pifferi.

La Capitale scrive che il Conclave durerà dai tre ai sei giorni.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,5:

Secondo il Giornale d'Italia, alla terza Congregazione parteciparono trenta cardinali, compresi Portanova, Boschi e Svampa, ultimi arrivati. Circa l'incarico della orazione pel Pontefice defunto, Oreglia propose Tarozzi e Sardi. Ma Mocenni si oppose all'elezione del primo, proponendo Marini.

La proposta Mocenni, messa ai voti, non fu approvata. Allorchè si propose Sardi, fu detto che era tanto più adatto in quanto che era intimo di Leone XIII. Furono infine approvate le proposte Oreglia.

Lo stesso giornale dice che la Congregazione discusse la Nota da mandarsi al Corpo diplomatico. Si diede incarico a Merry Del Val di prepararla. Passando alla discussione del locale pel Conclave, si raccomandò che sia evitata ogni possibile comunicazione dallo interno del recinto coi palazzi fuori della clausura.

La Tribuna dice che Puccinelli fu eletto provveditore del Conclave. Le spese pel Conclave non dovranno superare le L. 7000.

Lo zucchetto bianco pel nuovo Pontefice

Il berrettaio Scalabrini ha fatto pervenire al Vaticano alcuni zucchetti bianchi di varie grandezze, che conserverà in questi giorni il prefetto delle cerimonie per rimetterli poi il giorno dell'elevazione del Pontefice, al segretario concistoriale, Mery del Val, che ne apporrà uno in capo al neo Papa, ricevendo probabilmente in cambio sul suo capo quello cardinalizio.

Il camerlengo ha portato seco in Vaticano come segretario l'abate Pio Mingoli ed il cameriere Adolfo, che tiene già da parecchi anni e che gli è affezionatissimo.

L'Austria e il diritto di veto.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 15,35:

La semi-ufficiosa Neue Freie Presse, raccogliendo la voce che corre nei circoli diplomatici, secondo la quale i cardinali austro-ungarici che si recano al Conclave conosceranno soltanto a Roma i desideri definitivi del Governo, dice che il Governo si limiterà a raccomandare ai cardinali di astenersi dal votare per una persona che potrebbe essere d'ostacolo ai rapporti fra la Santa Sede e l'Austria-Ungheria.

In nessun caso l'Austria-Ungheria ricorrerà al veto formale contro l'uno o l'altro dei candidati. Non vi può essere questione, per l'Austria, di fare appello al patriottismo dei cardinali austro-ungarici per invitarli a non votare per il tale o il tal altro dei candidati che potrebbero essere considerati come un ostacolo al buon accordo coll'Austria e colla Triplice.

***

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22,30:

La Neue Freie Presse dice che Goluchowski prima di partire per Witell ebbe una lunghissima conferenza col pro-nunzio Taliani, il quale sarebbe quindi il solo a conoscere i desideri del Governo austriaco circa l'elezione del nuovo Papa.

Come i francesi desiderano il nuovo Papa

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,35:

I giornali continuano ad esprimere i loro desideri intorno al nuovo Papa, foggiandoselo, si capisce, a seconda delle aspirazioni e dei principii del partito al quale appartengono.

L'Eclair dice: «Se sorgesse un Papa intelligente e diplomatico, ma conciliante ed energico, che fosse disposto a fare tutte le concessioni a cui inclinava Leone XIII, ma in pari tempo risoluto a non farle che contro concessioni equivalenti, e se fra il Governo della Repubblica ed il Papato non esistesse alcun spirito di conciliazione, bisogna che i radicali lo sappiano bene: essi impegnerebbero una battaglia in cui molti potrebbero lasciarvi la pelle. Il piccolo clero da venti anni non ha partecipato alle lotte elettorali; il giorno in cui si recasse alle urne si vedrebbe certo qualche cosa di nuovo.»

Il Rappel scrive: «Noi non abbiamo nulla da perdere nè da guadagnare negli affari di Roma. O il futuro Papa continuerà Leone XIII, e noi continueremo a diffidare di questo pericoloso amico; o il Papa riprenderà la tradizione, un tempo pericolosa, ma ora risibile, di Pio IX, e allora noi faremo presto, colla denunzia del Concordato e colla soppressione del bilancio dei culti, a regolare questo Pontefice.»

Il Siècle dice: «I cardinali si accorderanno, si può essere certi, per trovare un Papa che viva in pace con la Germania e con la Repubblica francese. Non hanno il minimo desiderio di veder capovolgersi la barca di San Pietro che li porta tutti e che pare stia in equilibrio principalmente per la Francia repubblicana.»

Cardinali che arrivano a Roma e cardinali in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,25:

Alle ore 13,15 è giunto a Roma il cardinale Kopp, vescovo di Breslavia. Dalla Direzione della Società ferroviaria sono stati segnalati prossimi gli arrivi del cardinale arcivescovo di Salisburgo da Ala, del cardinale arcivescovo di Cracovia da Pontebba, del cardinale primate di Ungheria da Cormons, del cardinale Gruscha di Vienna, che viaggia nel wagon-salon tedesco N. 22, e del cardinale Taliani nunzio a Vienna, che viaggia nel wagon-salon tedesco N. 1001.

In conseguenza delle disposizioni emanate dal Governo e dalla Direzione delle ferrovie, sono stati impartiti ordini perchè i treni che recano gli eminentissimi cardinali abbiano tutti i riguardi che si usano ai treni reali.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 18,5:

Si ha da Reims che il cardinale Langénieux partirà sabato, nel pomeriggio, per Parigi, ove si fermerà un giorno, ripartendo domenica sera per Roma, dopo aver visitato Delcassé.

Il ministro degli esteri, Delcassé, ha ricevuto il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux.

La Patrie dice che anche il cardinale Richard ebbe stamane un lungo colloquio con Delcassé.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 23, ore 17,25:

Il cardinale Netto ed il cardinale pro-nunzio Ajuti hanno avuto oggi una conferenza col ministro degli esteri: partiranno probabilmente sabato per Roma.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 23, ore 18,5:

Il cardinale Casañas parte oggi per Roma.

***

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 10,45:

Il cardinale arcivescovo di Toledo conferì col ministro degli esteri e si congedò dalla Corte; poscia partì per Roma.

Sono partiti pure i cardinali arcivescovi di Valenza, Barcellona e Santiago.

Il vice-ammiraglio Canevaro nella riserva.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

Con regio decreto in data 8 il vice-ammiraglio Felice Napoleone Canevaro è stato collocato in posizione ausiliaria per ragione di età, e ascritto nella riserva navale a decorrere dal prossimo agosto.

L'Italia alla conferenza radiotelegrafica.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,10:

L'Italia sarà rappresentata alla conferenza radiotelegrafica, che si riunirà a Berlino il 4 di agosto, dai seguenti delegati: contr'ammiraglio Urillon e il capitano di corvetta Bonomo, delegati del Ministero della marina; Carlarol, capo-divisione alle poste e telegrafi, e il tenente di vascello Solari, delegati dal Ministero delle poste e telegrafi.

La campagna degli inglesi in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,40:

Dalla Somalia è giunta la notizia che gli inglesi hanno formato una piccola colonna per operare fra Burao e Bohotle.

Secondo i prigionieri fatti dagli inglesi, il Mullah sarebbe ad Halin, ove attenderebbe le armi e le munizioni spedite dai suoi depositi di Gumburu, sulla costa.

La conferenza dei deputati piemontesi COL GOVERNO circa il decreto-legge sui vini

Le dichiarazioni dell'on. Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

Li avevo visti oggi entrare da Zanardelli alla Consulta alle 14 precise i ministri Di Broglio, Carcano e Balenzano, prima, e poi quasi insieme gli onorevoli Villa, Compans, Borsarelli, Battaglieri e Vigna. Aspettai pazientemente nell'anticamera del presidente del Consiglio un'ora e un quarto: alle 15,15 uscirono. Mi accompagnai coi cinque deputati fino alla Camera, ed eccovi qui, sulle loro cortesi indicazioni, fedelmente riprodotto lo svolgersi dell'importantissimo convegno.

Villa, a nome di tutti, espose lo stato delle cose, rendendo conto dell'agitazione in Piemonte, seria, reale e non fittizia, disse che occorreva provvedere e che egli avrebbe concretato la proposta di temperamento già avanzata nel convegno di mercoledì scorso, insistendo soprattutto sulla riduzione di 70 centesimi per ettolitro del canone di dazio consumo sul vino nelle grandi città, provvedendo che tale danno dei Comuni venga compensato dal Governo.

Carcano si mostra subito avverso al proponimento, dimostrando che sarebbe dannoso allo Stato senza che sollevi la produzione, e che ad ogni modo non avrebbe potuto formare oggetto che di una legge e non d'un decreto-legge.

Di Broglio, condividendo le idee del collega delle finanze, aggiunge che il provvedimento proposto dal Villa è illusorio come vantaggio, perchè condiviso dai meridionali e riducentesi a minimo sollievo dei reclamanti.

Compans, dipingendo la situazione attuale delle nostre regioni, chiariva al Governo la posizione non facile fatta ai deputati ministeriali, posti tra la loro fede nel Governo ed il dovere della tutela degli interessi delle regioni da essi rappresentate.

Battaglieri ricorda l'importanza dei Comizi tenuti in Casale ed in Asti ed altrove. Richiama l'attenzione del Governo sulla circostanza che anche in altre regioni si va estendendo l'agitazione, come lo provano i Comizi di Bardolino e di Verona, ed osserva che, mentre si insiste da ogni parte nel chiedere la revoca del decreto, anche importanti Corpi amministrativi formulano voti di protesta, il che dimostra la gravità dell'agitazione e la necessità di provvedimenti, sovratutto solleciti e soddisfacenti.

A questo punto, intervenendo concitatamente, l'on. Zanardelli disse che egli era dolente di ricevere quotidianamente l'annunzio di deliberati che recavano pressioni e minacce, alle quali egli non poteva che resistere, dichiarandosi pronto a qualunque passo, non escluso quello di lasciare il Governo, piuttosto che dar ragione a metodi insolitati finora e sminuenti l'autorità ed i principii di qualunque Governo.

Borsarelli rileva che il presidente abbe certi giovanili contro quelle che chiama «pressioni venienti dalle regioni». Osserva però non trattarsi punto di pressioni nè di intimidazioni, di cui i presenti non si farebbero eco per senso di dignità propria e per rispetto della dignità governativa.

Aggiunge che neppure uno è argomento questo di ministerialismo e di antiministerialismo; fu solo movente di tutti la tutela di legittimi diritti e il far sì che sulla loro tale impressione di discordie fra regione e regione.

Vigna comunica diversi ordini del giorno votati dai Consigli comunali del Piemonte, specialmente quello deliberato nella riunione di ieri da 74 sindaci del circondario di Asti, e, rilevando l'importanza e la serietà dell'agitazione, insiste perchè il Governo, quando non creda di revocare il decreto, accordi urgenti provvedimenti.

E a questo punto si passa a discutere dei provvedimenti stessi.

Balenzano insiste a rettificare l'affermazione che la riduzione sia dell'80 0/0 pel Mezzogiorno; richiama le cifre dei suoi precedenti telegrammi e delle tariffe, e cioè di centesimi 60 e centesimi 73 di riduzione per ogni ettolitro.

Qui seguì ancora uno scambio di idee fra ministri e deputati, dopochè le proposte furono dai cinque deputati concretate così:

1.o Insistere anzitutto, e come base dei provvedimenti da reclamarsi, sulla riduzione del dazio consumo da attuarsi immediatamente, mediante il rimborso ai Comuni della quota di perdita;

2.o Rendere fiscale la legge contro le sofisticazioni del vino, affidando l'iniziativa delle contravvenzioni non più solo, come prescrive la legge, ai prefetti (che non se ne curano), ma anche ai medici provinciali, agli altri agenti della forza pubblica oltre a quelli di finanza e infine ai privati cittadini interessati;

3.o Estensione a tutto il regno del beneficio delle riduzioni delle tariffe di trasporto, già accordate al Mezzogiorno;

4.o Assegnarsi un premio di esportazione per i vini, da fissarsi dal ministro del tesoro;

5.o Vietare la fornitura del vino all'estero per l'esercito, aumentandone quanto più è possibile il consumo.

Qui intervenne ancora il presidente del Consiglio, il quale, impressionato dall'imparziale esposizione dello stato delle cose fatta dagli onorevoli deputati, con molta calma si disse animato dai migliori propositi, ed aggiunse che si riservava di studiare subito coi ministri presenti le risposte precise, che avrebbe comunicato possibilmente stasera stessa all'on. Villa.

Infatti i tre ministri Di Broglio, Carcano e Balenzano, quando i cinque deputati erano usciti, rimasero a conferire con Zanardelli, col quale si trovano tuttora mentre vi telefono.

Più tardi, verso le 18, l'on. Villa tornerà da Zanardelli per sentire la risposta.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Desideroso di avere ragguagli circa le risposte che il presidente del Consiglio avrebbe date all'on. Villa sulla questione dei vini, mi sono recato alla stazione sapendo che Villa ripartiva alle 20,40 per Torino, insieme agli altri deputati piemontesi.

L'on. Villa mi disse che era tornato effettivamente alla Consulta da Zanardelli, ma questi aveva dovuto recarsi a palazzo Braschi per affari urgenti e non aveva potuto attenderlo. Gli lasciò però detto che nessuna deliberazione coi colleghi tecnici aveva potuto prendere; ma che non avrebbe tardato a fargli conoscere le intenzioni del Governo riguardo ai desiderata espressigli oggi dai cinque deputati piemontesi.

L'on. Villa mi aggiunse che prima di lasciare la Consulta aveva anche scritto all'on. Zanardelli aggiungendogli alcune delucidazioni a quanto gli aveva detto stamane, e pregandolo di voler sollecitare una decisione, che sperava favorevole, entro brevi giorni.

Da quanto potei capire da una rapida investigazione fatta per mio conto, Zanardelli non avrebbe potuto dare all'on. Villa una risposta concreta, perchè i tre ministri tecnici, dopo aver novamente conferito con lui, si sarebbero riservati di fargli prestissimo delle proposte.

Credo di non errare dicendo che tra i ministri suddetti non vi sarebbe ancora accordo di vedute in proposito, accordo che certamente Zanardelli troverà modo di far intervenire entro questi pochi giorni che ci separano dal 1.o agosto, data dell'applicazione delle tariffe di favore per il Mezzogiorno.

Le finanze della Serbia.

Il ministro della Francia a Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 16,30:

Tutte le voci circa l'emissione di buoni del Tesoro sono inesatte. E' pure inesatto che il Governo abbia intenzione di contrarre un nuovo prestito.

Giorgio Benoit, ministro di Francia, ha consegnato stamane al Re le lettere credenziali in udienza solenne. Furono scambiati dei discorsi cordialissimi. Il Re ha ricordato che la Francia fu la sua prima patria di adozione durante l'esilio.

Per succedere al cardinale Vaughan.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 17,30:

Secondo i giornali, il Capitolo di Westminster avrebbe sottoposto alla Santa Sede la seguente terna per la scelta del successore dell'arcivescovo Vaughan: Hedley, vescovo di Newport, dignissimus; Gasquet, superiore dell'Ordine dei Benedettini, dignior; monsignor Fenton, vicario generale della diocesi, dignus.

IL GOVERNO e l'elezione del Papa.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Mi è parso opportuno domandare qualche spiegazione sulla Nota pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale rispetto alla morte del Papa e sulle istruzioni mandate alle Autorità sul contegno che debbono tenere nel caso di solenni funzioni religiose in suffragio del defunto.

Zanardelli non era ministro nel 1878. Era guardasigilli il Mancini. Ma degli eventi di quel tempo serba viva memoria. A lui non fece buona impressione il contegno del Crispi, il quale disdisse tutti gli ordini dati per le onoranze al Pontefice nuovo, sol perchè il Governo non potè ottenere nessuna comunicazione ufficiale nè della morte di Pio IX nè della nomina del suo successore. Il presidente del Consiglio ha stimato che questo modo di procedere, quasi a modo di rappresaglia, fosse troppo piccolo di fronte ad eventi di capitale importanza. Ha perciò pensato che il Governo dovesse fare quasi sua sponte quel tanto che a lui si addiceva come rappresentante lo Stato, e questo tanto lo ha fatto subito colla circolare ai prefetti e con la Nota alla Gazzetta Ufficiale. Ma fatto questo ed esaurito, per così dire, il suo compito, non farà nient'altro, salvo, non c'è nemmanco bisogno di dirlo, la tutela dell'ordine.

Io credo di potervi assicurare in modo formale e positivo che il presidente del Consiglio, sicuro di interpretare fedelmente il pensiero anche della Corona, non intende intromettersi in nessuna guisa nelle vicende del prossimo Conclave. Egli non ebbe in passato e non ha ora nessun rapporto di intimità coi cardinali o coi loro aderenti; ma, quando anche l'avesse, non se ne servirebbe per esercitare una qualsiasi influenza sulla elezione del Papa. Il ministro di grazia e giustizia, oltrechè seguire le orme del suo capo, è nella sua medesima condizione, e, sebbene pel suo ufficio abbia dovuto spesso avvicinare numerosi monsignori e prelati, difficilmente ne troverebbe uno che potesse servire di intermediario fra il Governo e il Conclave. E' dunque adottata in modo assoluto l'idea di mantenersi nella più stretta e rigorosa neutralità, che meglio forse potrebbe chiamarsi indifferenza, lasciando che i cardinali facciano quello che credono.

Perchè il Ministero seguisse un'altra via, converrebbe che Zanardelli fosse fautore della conciliazione fra Stato e Chiesa, come molti la intendono, e desiderasse, ad esempio, che il Papa togliesse il non expedit e permettesse ai suoi di accorrere alle urne politiche. Ma il presidente del Consiglio ha tutt'altre idee. Egli non fu mai un mangiapreti, nè il Vaticano ebbe mai a dolersi di lui guardasigilli nella faccenda della nomina dei vescovi; ma neppur vuole la conciliazione come da molti è invocata, dacchè ritiene che sarebbe politicamente un pericolo. Caso mai, col partito conservatore clericale desidera la lotta, non la conciliazione. Non avendo dunque nessuno scopo da raggiungere nell'elezione del Papa, è più che mai convinto che il suo dovere sia quello di non immischiarsene.

Resta a sapere quale contegno terranno le truppe, se il nuovo Papa, appena eletto, delibera di affacciarsi alla loggia esteriore di San Pietro per dare la benedizione. Su questo particolare non è ancora stata presa nessuna decisione, anche perchè il fatto è incertissimo. Ma se il Papa si affaccerà e se in quel momento truppe di fanteria si troveranno schierate sulla piazza per la tutela dell'ordine pubblico, il comandante di esse farà presentare le armi, in puro ossequio al regolamento di disciplina per l'esercito.... E non ci sarà altro.

G.

UOMINI D'ARTE

CAPPIELLO

Nella settima elegia Ovidio è tristo perchè ha maltrattato l'amante, e riesce a consolarsi solo con due argomenti: che nell'ira avrebbe stato capace di offendere anche i suoi genitori, anche i santissimi iddii, e che del resto, se il suo colpo scompigliò un po' i capelli dell'amata, pure ella restò, anche così scapigliata, mirabilmente bella....

Nec dominam motae dedecuere comae.

Cappiello può scusarsi nello stesso modo con tutte le attrici che ha caricaturate in questi cinque anni di vita parigina: prima di tutto, l'ironia d'un caricaturista non conosce limiti sacri, anzi più l'oggetto è sacro anche di bellezza e di gloria, più s'acuisce; e del resto se il colpo della sua matita rivela l'irregolarità d'un tratto o d'un gesto tipico, pure la donna rimane, anche così colpita, squisitamente bella.

Il primo argomento è la scusa d'ogni caricaturista, da Forain a Léandre. Il secondo è invece monopolio del nostro Cappiello.

Quando Cappiello dalla nativa Livorno andò a Parigi a trovar un suo fratello e più a veder Parigi, dopo aver fissato in caricature celeri e semplici mezza Borsa (suo fratello è un agente di cambio), e aver anche pubblicato nel Rire, senza speranza di maggior fama, le caricature di Puccini che allora dava la Bohème all'Opéra Comique, e di Novelli che allora recitava, credo, alla Renaissance, e di Pini che allora si batteva galante e sorridente sulla pedana, credo, del salone del Figaro, s'avvide d'un tratto che a Parigi, nell'infinita Parigi, tutto esisteva, anzi abbondava, meno una cosa necessaria là quanto il pane: un caricaturista di donne.

Non si è livornesi per niente. Leonetto Cappiello, intuita quella verità, si dette a riempir la lacuna. E in pochi mesi, con una rapidità e una sicurezza di vittoria degna davvero della lama di Pini, era famoso dal Boulevard Strasbourg a Place de la Madeleine, cioè nel mondo.

— Capiello! Capiello! — Egli fu uno strumento di fama. Nel Rire, nel Sourire, nel Cri de Paris, nel Théâtre, nell'Assiette au beurre, nel Canard Sauvage, in Femina, settimanalmente nel Journal prima, adesso nel Figaro, il suo disegno a tratti sottili continui inverosimili e pur precisi come tagli d'un cameo, indicò e definì volta a volta il successo attuale d'un attore, d'un'attrice, d'uno scrittore, d'un uomo politico, d'una cantante, di un sarto, d'una canzonettista. — Capiello! Capiello! — Senza la sua consacrazione, una commedia, una revue, una canzone, un concorso di bellezza, magari un processo come quello Humbert, non potevano essere di moda. La fama ch'egli distribuiva gli fu resa per un patto tacito. Lodami e ti loderò: è il contratto d'ogni giorno in ogni «monde» a Parigi, dal teatro al teatrino, dall'Accademia al Café de Paris, dall'Ippodromo di Longchamps al Panthéon. In questo caso, aggiungete che era possibile che Cappiello prudente tacesse, cioè non concedesse l'onor d'un disegno; ma non lodarlo, dato l'atre e più data la continuata sottigliezza del suo ingegno e del suo segno, era impossibile.

Nel 1898 apparve l'album Nos Actrices; oggi appare tutt'un fascicolo del Théâtre edito con arte ed eleganza perfetta da un altro italiano, il Manzi, e raccoglie tutti i disegni teatrali — attori ed autori — che Cappiello ha pubblicato negli ultimi quattordici o quindici mesi sul Figaro e altrove, ma coloriti, rinnovati, resi più arguti e più fini dalla stampa accurata, dalla carta lucente, dal confronto presente. E a sfogliare questo fascicolo lussuoso si sente davvero che esso definisce tutt'una società e tutt'un'epoca, che fra cent'anni sarà un documento incomparabile per la storia dei gusti e dei costumi all'alba del ventesimo secolo.

Scriveva di lui Marcel Prévost a capo dell'album Nos Actrices: — Caricaturista? La parola non è esatta per definire Leonetto Cappiello. Egli non mira al grottesco; non esagera le disgrazie d'un volto per eccitare il riso. E son certo ch'egli vede la donna come ce la rappresenta, senz'ira. —

E Adolphe Brisson, nell'ultima Revue Illustrée, lo definisce anche meglio: — Cappiello non va confuso coi caricaturisti dell'antica scuola. Essi si davano a ingrossare fuor di misura, fino alla deformità, i difetti fisici del modello. Era questi afflitto da un naso enorme? Lo trasformavano in un cetriolo o in una patata. Aveva una grossa testa? Ne facevano un idrocefalo. Era calvo? Lo mutavano in testa di vitello. Era capelluto? Lo mutavano in istrice. Cappiello non perde tempo in questi giuochi barbari e troppo facili. Ha il gusto più fine. Egli cerca a estrarre e definire il carattere morale dell'individuo che, senza saperlo o sapendolo, posa davanti a lui. Cappiello è uno psicologo. —

E per questo, mi permetto d'aggiunger io, egli, dandosi alla caricatura delle attrici in scena, cioè della stessa persona con diverse anime, s'è prefisso le maggiori difficoltà dell'arte sua, e arriva a tanto che fra due sue caricature della stessa attrice in due parti diverse non v'è somiglianza o, almeno, v'è solo una lontana fugace somiglianza per quelli che hanno veduto l'attrice sulla scena prima di godersi la caricatura il dì dopo. Egli deve d'un sol colpo fissare due cose spesso contraddittorie: il volto e la maschera; Sarah e Medea, Sarah e la Dame aux camélias, Réjane e Georgette Lemeunier di Donnay, Réjane e Jacqueline della Passerelle, Bartet e Léonore dell'Enigme di Hervieu, Bartet e Clara Tadain dell'Autre Danger di Donnay, Brandès e Giselle dell'Enigme, Brandès e Dominique Brienne del Passé di Porto Riche, Le Bargy e il Marquis de Priola di Lavedan, Le Bargy e Freydière dell'Autre Danger.

E questo doppio compito gli rimane anche un poco quando non ritrae attrici ed attori. Tutti a Parigi, — un diplomatico o uno scrittore, un pittore o un deputato, un medico alla moda o un mondano elegante, — hanno una maschera, sia pure quella della bonarietà o della semplicità, si sono fatta una testa, per adoperar l'espressione locale, se non altro per farsi riconoscere, così come si ha uno stile quando si scrive e un'inflessione speciale quando si recita.

Nè per questo doppio compito s'aggrava il suo disegno, il quale resta il più elementare ch'io mi conosca, così che pare cabalistico e misterioso. Quel punto che è un occhio e uno sguardo, quel quadrato e quell'esse distesa che è una bocca o un sorriso, quella virgola che è un naso e una smorfia, sono infinitamente varii, sebbene minimi e sottili. Un millesimo di millimetro più lunghi o più larghi, più qua o più là: la faccia è un'altra. Spesso egli si compiace a riunire quei segni in un segno semplice, breve e continuo che definisce la persona più della firma, e vi sembra facile a essere copiato e ripetuto come certe firme: provatevici, è impossibile; decalcatelo sulla carta lucida, è uno sgorbio. Nell'originale è tutta la persona.

Ed è — e questo è anche più difficile — la persona in movimento, meglio il movimento d'una persona. Nel *Théâtre* odierno, Sarah, Réjane, Granier, Bartet, Brandès, Rolly, Megard, Simonne Le Bargy, Otéro, Polaire, Judic, e, fra gli attori, Huguenet, Brasseur, Le Bargy, Coquelin Cadet, Gemier, Max, Antoine, Tarride e, fra gli autori, Hervieu, Lavedan, Porto Riche, Donnay, Bataille, Vebor, Bérnstein, Feydeau, Capus, Wolff, Willy, — tutti sono in movimento, parlano, ridono, camminano, gestiscono, scrivono. E se li conoscete, li riconoscete a una piega della giacca, a un moto della spalla, a un gesto delle dita, al modo con cui sovrappongono le gambe, tengono le mani in tasca. Non conoscendoli, questo fascicolo è una guida, un *Tout Paris* teatrale così esatto che se lo sfogliate prima di andar a Parigi in un teatro una sera di prova generale, potete indicar tutte quelle persone fra platea, palchi e balcone, senz'errore, al primo sguardo.

La vita, lì e ovunque, oggi è celere, il pubblico fa economia d'attenzione, queste segnalazioni rapide e telegrafiche gli sono comodo oltre che piacevoli; e Cappiello, pur fra caricaturisti altrettanto mirabili ma più complessi, è venuto a tempo opportuno. Egli vi traccia in aria di negromante, sopra una piccola carta una linea curva, una linea retta, segna un punto, e vi dice: « Quest'è Mounet! Quest'è Sarah Bernhardt! Quest'è Madame Humbert! Quest'è Coppée! » E il pubblico gli è grato di questa celerità e semplicità di definizione.

Quest'istinto del gusto e del bisogno del pubblico è raro fra gli artisti italiani in Italia. Cappiello (bisogna dir questa verità, guardando i disegnini argutissimi che faceva al Fanfaldi di Livorno, prima d'emigrare verso la celebrità d'oltralpe), lo possiede naturalmente; ma Parigi glie l'ha ben affinato. E ne sono una prova i suoi cartelloni.

Sotto Natale e Capo d'Anno sulle improvvisate baracche dei *boulevards*, i suoi cartelloni erano sei mesi fa i più frequenti: eran donne sorridenti, gruppi amorosi, *jupons* scollato, le labbra troppo rosse e gli occhi troppo neri e i capelli troppo biondi, spesso ancora sono ritratti d'attori e d'attrici, ma tutto sempre era gaio, giovanile, parigino e piacevole pel soggetto quanto pei colori disposti a larghe superfici con contrasti abilissimi. L'ottima officina Ricordi ne comincia adesso popolare anche i muri delle città nostre.

E anche nei più vivaci e procaci, il segno resta così fermo, la sicurezza d'arrivare allo scopo prefisso — attrarre gli occhi del pubblico con un'arte sintetica, nuova, acuta, immediata — è così bellamente visibile che io rivedo di là dall'opera viva, la figura sottile e tagliente del giovane livornese, corretto e silenzioso, e il volto bruno e gli occhi arguti e la sua calma perfetta fra la baraonda parigina e i colleghi e i rivali e i plagiari, e riodo il ritornello del suo desiderio:

— Ho disegnato tutta la mattina; oggi voglio riposarmi e cominciare un ritratto a olio....

Quando Cappiello verrà scoperto i suoi quadri, stupirà ancora molti.

Ugo Ojetti.

Intorno all'arbitrato anglo-francese e al sogno della pace universale.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,45:

I giornali commentano la riunione dei deputati inglesi e francesi.

Il *Daily News* dice che è un fatto dei più lieti. Non vi è più nobile missione di quella a cui si votarono questi senatori e questi deputati.

Lo *Standard* propone di associarsi a Destournelles per combattere gli armamenti. La proposta di un arbitrato gli sembra una misura di dubbia efficacia, perchè ove vi è desiderio di pace l'esistenza dell'arbitrato è inutile.

La *Morning Post* trova che vi sono circostanze favorevoli all'arbitrato, e spera che la riunione di ieri avvicinerà la realizzazione di questa idea.

Il *Times* dice che il primo ministro ha mostrato di prevedere la conclusione di nuovi trattati. Ebbe ragione, in ogni caso, di dichiarare che il Parlamento sarà libero di appoggiare la causa degli accordi pacifici, il cui vero scopo è di prevenire le complicazioni internazionali.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10,15:

In un discorso pronunziato dinanzi ai commissari della Camera di commercio, il deputato francese Destournelles, recatosi a Londra con altri colleghi per partecipare alla Conferenza parlamentare per l'arbitrato, espresse l'augurio che l'arbitrato internazionale, primo passo verso la pace universale, venga presto organizzato; soggiunse che l'Inghilterra e la Francia debbono risolvere il più che è possibile le loro divergenze mediante l'arbitrato. Esse contribuiranno così a sradicare dalla vecchia Europa le sue tradizioni bellicose, e a dare il segnale, che sarà seguito da tutte le altre Potenze.

Iersera vi fu un banchetto di duecento coperti in onore dei parlamentari francesi, al quale assistettero anche alcuni ministri. Dopo il banchetto Destournelles lesse un discorso in inglese, nel quale disse che questa riunione ha un alto significato, perchè realizza assai bene il sogno di cooperazione fra i due Parlamenti. Re Eduardo dette il segnale di questa riunione colla sua visita in Francia. L'oratore ringrazia perciò re Eduardo e aggiunge che l'unione dei due paesi servirà molto bene alla causa dell'arbitrato. La Conferenza odierna venendo dopo la Conferenza dell'Aja, sarà una garanzia di pace pel mondo.

Balfour ringrazia Destournelles per le parole sue e dice che questo avvenimento è unico nella storia della Camera dei comuni. Soggiunge che la visita dei deputati francesi si deve interpretare come una prova della ferma intenzione dei due paesi di stabilire su basi durevoli una organizzazione destinata a prevenire nelle loro cause le meschine rivalità che hanno spesso gravi conseguenze. Indubbiamente non basta dire: « Sia l'arbitrato » per procurare la pace nel mondo; e per questo l'attuale conferenza si propone di ricercare in comune questa pace.

Campbell Bannerman pronunzia quindi un discorso in perfetto francese e presenta poscia Chamberlain, *l'enfant terrible* della Camera dei comuni.

Chamberlain dice che crede a un accordo cordiale tra due paesi, fondato però, più che sui trattati, sulla mutua simpatia che esistette sempre e non ha avuto bisogno che di una occasione per manifestarsi. Ricorda poscia la guerra di Crimea, nella quale inglesi e francesi combatterono fianco a fianco. Termina dicendo che fu difficile nei primi tempi della conquista d'Africa di conservare l'accordo perfetto, ma queste difficoltà ora non esistono più, nè si rinnoveranno mai più.

Dopo una breve replica di Destournelles la riunione si sciolse.

Ventimila persone sfilano dinanzi alla salma del Papa.

Il testamento di Leone XIII — Il primo ufficio funebre in San Pietro.

(Per telefono e telegrafo alla « Stampa »).

Il pubblico visita la salma del Papa.

Perchè non è permesso il bacio del piede.

Roma, 23, ore 10,35.

Da stamane ho fatto varie gite in piazza San Pietro per assistere *de visu* al concorso del pubblico. Fin dalle prime ore: molte sole, molti soldati, ma poca gente. Alle 3,30 le Autorità e la Polizia disposero in piazza San Pietro un servizio di guardie, carabinieri e soldati, per tutelare l'ordine durante l'esposizione della salma del Pontefice.

I soldati si tengono sotto i porticati, pronti per qualunque evenienza. Alle 5 i carabinieri e le guardie entrano nella chiesa di San Pietro per regolare la circolazione della folla. Una compagnia di soldati si colloca sotto il pronao. Alle 5,30 le campane di San Pietro cominciano a suonare a morto. Alle ore 6 un centinaio di curiosi stava assiepato contro lo steccato, in attesa forse da qualche ora, ma, sciolton quel primo gruppo, la folla si è riformata lentamente ed è poi scomparsa quasi nella immensità della piazza.

Alle ore 7,30 vi era un po' più di gente, ma mai quella folla che si è usi vedere nelle grandi funzioni.

Verso le 8 entrai nuovamente nella basilica: quivi il vuoto fra gli steccati appariva anche più grande. Ad una ventina di passi dalla cappella del SS. Sacramento si ammucchiavano un tre o quattrocento persone, anche perchè innanzi alla cancellata vi si fa sempre da ogni persona una sosta d'osservazione di un mezzo minuto. Attraverso allo sbarro la salma, disposta sopra un piano molto inclinato, si vede bene anche a dieci metri di distanza.

Dentro la cappella fanno servizio d'onore le guardie svizzere e palatine e quattro guardie nobili, collocate ai quattro angoli del catafalco.

L'impressione del pubblico alla vista della salma non è gradevole; su quel volto, che non ha più nulla di umano, sono visibili i ritocchi. I dottori devono aver fatto dei prodigi per tener insieme quel volto in sfacelo. Parte del volto, perchè è l'unica cosa visibile. Le mani sono ricoperte di guanti rossi.

Nella notte il dott. Lapponi e suo figlio tornarono a dare un po' di forma plastica a quel volto; stamane fecero una nuova visita alla salma, riaccomodandola.

Il dott. Lapponi, d'accordo coll'Autorità ecclesiastica, ha deciso di non permettere il bacio al piede, perchè qualsiasi piccola scossa potrebbe provocare uno sfacelo generale della salma. Per questa ragione la salma fu ritirata in dentro.

Molti visitatori, sopratutto le donnicciuole, domandano spiegazioni in proposito. I sampietrini e le guardie palatine si limitano di invitare a circolare.

La folla dei visitatori va a mano a mano aumentando. Il sole è terribilmente caldo. In previsione di un concorso immenso di popolo e di possibili colpi di sole, la Croce Rossa ha stabilito dei posti sanitari di soccorso nella basilica di San Pietro, in piazza San Pietro e in piazza Rusticucci.

Il servizio d'ordine sulla piazza è fatto dai granatieri.... Poco fa il generale Brusati ha fatto una visita alle truppe di servizio, accompagnato dal capitano di stato maggiore, Mosperi; e, in seguito a questa visita, si fecero i poveri granatieri dal sole ardente e dal riverbero del bianco lastricato, che è anche più fastidioso. Il pubblico ebbe grandi approvazioni per questa umanitaria misura.

I soldati ora si cambieranno ogni mezz'ora; ve ne sono sempre una riserva sotto ai porticati di San Pietro.

Il concorso dei visitatori — che è dato sinora sopratutto da popolani, va aumentando — essendo anche incominciate le funzioni religiose.

Comincia a formarsi la ressa dinanzi agli ingressi. Si calcola che nelle prime quattro ore siano sfilate innanzi alla salma del Pontefice tremila persone.

La visita tra l'ingresso, la breve sosta e l'uscita non dura più di cinque minuti. I sampietrini e le guardie stanno attentissime a non lasciar formare la gente; cosicchè anche quando il concorso raggiungerà il massimo, non nascerà grave confusione. Una ventina di chierichetti, che si erano inginocchiati per pregare, furono tosto invitati a circolare.

Notai tra la folla che usciva un ufficiale della fanteria spagnuola in divisa, che tutti guardavano curiosamente.

Il Papa sarà sepolto con gioielli falsi. Un orefice di Roma ebbe già l'incarico di preparare un anello ed una croce di pietre false montate su argento dorato.

Roma, 23, ore 16,25.

Il pellegrinaggio a San Pietro ha continuato numerosissimo, senza prendere però le proporzioni che taluno supponeva. La piazza San Pietro è una specie di forno. Dentro vi si arrostisce. La piazza è, naturalmente, invasa da rivenditori di giornali illustrati, di cartoline postali, di spille per cravatta col ritratto del Pontefice defunto. Numerosi dilettanti fotografi ritraggono gruppi. Sotto il colonnato sono pronte numerose stazioni della Croce Rossa.

I borghi adiacenti al Vaticano sono andati animandosi sempre più, e finora tutto è proceduto col massimo ordine. Il questore Giungi si è recato nella mattinata sulla piazza San Pietro per vedere se tutto procedeva con ordine.

A regolare l'ingresso nella chiesa e negli androni che conducono alla cappella del Sacramento, bastano pochi carabinieri.

Nella cappella il servizio d'onore è sempre fatto dagli svizzeri. Attorno al letto funebre ardono sei ceri, ed altri sei ceri ardono sull'altare della cappella. Ai quattro angoli del letto funebre le guardie nobili hanno le spade rovesciate. A destra ed a sinistra del letto funebre pendono dei cappelli rossi con nappe d'oro.

Nella cappella regna la semi-oscurità, perchè le tende delle finestre sono abbassate; sicchè la salma resta rischiarata soltanto dai ceri accesi che mandano riflessi giallastri. Ai lati dell'altare i penitenzieri salmodiano.

Nell'interno della cappella sono ammessi a visitare la salma le sole personalità munite di speciale biglietto. Esse entrano dal palazzo del Vaticano.

Anche qualche cardinale giunto ieri sera a Roma si è recato a visitare la salma. Fra questi vi è stato il cardinale Svampa, accompagnato dal suo conclavista, che si trattenne alcuni minuti a pregare presso la salma.

Fra il pubblico dei visitatori è stato notato anche il sottosegretario di Stato on. Niccolini, che ha preso varie fotografie.

Gli ufficiali inviano a gruppi i soldati che prestano servizio nei dintorni di San Pietro a visitare la salma del Papa.

La *Tribuna* dice che la proibizione del bacio del piede fu data per ragioni d'ordine e di igiene.

La cappella Leonina è affollatissima da coloro che si recano a visitare la salma, ovvero per il ritorno.

Si dà importanza ad un incidente che avrebbe avvenuto stamattina, appena ammesso il pubblico alla visita della salma, ma in realtà di importanza non ne ha alcuna. Ecco di che si tratta: I primi visitatori non si accorsero di un gradino della cancellata della cappella e vi inciamparono. Qualcuno cadde. Naturalmente vi fu un momento di confusione.... La calma si ristabilì subito.

Moltissime persone si recarono nella parte superiore della chiesa per assistere alla celebrazione delle funzioni religiose.

Roma, 23, ore 22,10.

Dopo mezzogiorno l'affluenza del pubblico per un certo tempo ha quasi cessato del tutto in piazza San Pietro. Verso le 14 è ricominciata.

Siccome oggi non si era ammessi alla basilica senza biglietto, la gente faceva ressa presso il Comitato di polizia e gli uffici del Vaticano per avere l'invito fuori del Vaticano. La maggior parte del pubblico e degli odierni visitatori era costituita da signore, monache, preti, frati.

Gli agenti ed i carabinieri, per impedire l'agglomeramento, non lasciavano trattenere molto tempo la folla dinanzi al cancello della cappella del Sacramento.

Specialmente sulle bocche dei prelati si odono queste varie esclamazioni:

— Oh! come è cambiato!

Oppure: — Come è diventato magro!

Alle 18, appena cominciato l'ingresso dei Collegi e delle Congregazioni religiose, la piazza si ripopolata e le lunghe file di frati scomparivano sotto le enormi arcate di San Pietro.

Si calcola che i visitatori siano stati ventimila all'incirca.

Nessun incidente notevole. Vi fu solo qualche arresto di borsaiuoli.

Il primo solenne ufficio funebre in San Pietro.

Roma, 23, ore 16.

Alle ore 10,30 di stamane, mentre il pubblico visitava la salma nella cappella del Coro, che è di fronte a quella del Sacramento, è stata celebrata una Messa solenne di requiem da monsignor Ceppetelli, vice-gerente di turno, coadiuvato dal diacono monsignor Pogani, dal sub-diacono monsignor Cambini e dall'assistente monsignor Perinelli.

Nel mezzo della cappella era stato eretto il maestoso catafalco papale a quattro piani, circondato da 18 torce e 56 ceri. Il catafalco era sormontato dal triregno. Vi assisteva tutto il Capitolo di San Pietro e molti personaggi del Vaticano. La Musica era diretta dal maestro Meluzzi; i cantori erano quelli della cappella Giulia e non della cappella Sistina. La musica della Messa è del Meluzzi e quella del *Dies irae* del maestro Vitani.

Quello di stamane è stato il primo dei funerali pel Pontefice defunto. Altri simili si celebreranno in San Pietro per sei giorni, e cioè fino al principio del Conclave.

Quando sarà tumulata la salma del Pontefice

Roma, 23, ore 21,40.

Pare che la salma del Pontefice sarà tumulata domani sera, prima cioè del terzo giorno dell'esposizione in San Pietro, come prescrive il cerimoniale. La ragione di questa deroga alla disposizione del cerimoniale pontificio sta nel fatto che forse per il caldo di questi giorni, e per l'insufficienza dell'imbalsamazione la salma è già in piena decomposizione, donde la necessità di affrettarne la tumulazione. Però a questo proposito mi si informa che dal Vaticano venne oggi ordinata una grande quantità di ghiaccio alla fabbrica Peroni; questo ghiaccio dovrebbe servire per tentare questa notte di arrestare la decomposizione della salma di Leone XIII, portandola ad una temperatura di conservazione certissima. Se ciò si potrà ottenere, si continuerà, contrariamente a quanto sopra si assicura, a tenerla esposta anche posdomani.

Il testamento di Leone XIII.

Il *Giornale d'Italia* dice che il testamento del Papa fu letto nella prima Congregazione. Consta di 30 fogli: egli dà consigli ai suoi esecutori di indole morale, politica e religiosa. Tutte le sue sostanze, compresi i doni ricevuti pel Giubileo, sono lasciati alla Chiesa. Dispone di essere sepolto in San Giovanni in Laterano. Ai suoi nipoti nulla lascia all'infuori d'un ricordo ad arbitrio degli esecutori testamentari, così pure ai medici che lo curarono.

Leone XIII e il cappellano Campello.

L'*Italie* dice che monsignor Marzolini ha riferito al cardinale Rampolla, prefetto della basilica vaticana, che Leone XIII in uno dei suoi ultimi giorni gli aveva domandato dove era stato tumulato l'ex-cappellano Campello, che per 30 anni aveva combattuto l'intransigenza della Chiesa romana e la politica di Leone XIII.

— In una tomba umilissima — gli rispose monsignor Marzolini.

— Non deve essere così! — replicò Leone XIII. — Se egli ha peccato, ancor più si è pentito. Fate dunque il necessario perchè egli riposi in una tomba del canonici di San Pietro. Se vi avessi vissuto, io lo avrei reintegrato nel suo canonicato.

Il cardinale Oreglia non ha lasciato il Vaticano.

Oreglia e Rampolla sono stanchissimi.

Roma, 23, ore 10,45.

Il *Messaggero* dice che ieri sera, dopo la cerimonia, anche il camerlengo è tornato alla sua casa in via Nazionale, servendosi della vettura del cardinale Tripepi. Vi assicuro che la notizia è inesatta. Il cardinale Oreglia non ha lasciato il Vaticano. Egli fece sola questa: sostenuto molte stanco, per evitare il percorso a piedi lungo e faticoso che dall'interno di San Pietro conduce al suo appartamento, salì nella carrozza che si trovava alla porta della sacristia, e per via delle Fondamenta, si fece condurre nel cortile di San Damaso, dove, usando dell'ascensore, tornò al suo appartamento.

Alcuni giornali dicono anche che Oreglia sia stato preso da un malessere improvviso durante l'assoluzione del cadavere di Leone XIII. Anche questa notizia non è esatta; non si trattò di malessere, ma del bisogno assoluto di riposarsi un poco, non avendo egli in tutta la giornata di ieri avuto un momento di requie.

Invece è vero che su tale disturbo lo ebbe ieri sera il cardinale Rampolla; ma stamane egli era già alzato.

Il ricevimento del Corpo diplomatico.

Il Sacro Collegio riceverà sabato, alle ore 11, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Il decano del Corpo diplomatico pronunzierà un discorso, al quale risponderà il camerlengo.

Guglielmo II e il Vaticano.

Un telegramma del cardinale Oreglia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,30:

Nei circoli diplomatici si fanno commenti circa l'improvvisa scomparsa dal Vaticano del ministro di Prussia, che fu durante la malattia di Leone XIII uno dei più assidui visitatori. Alcuni dicono che l'Imperatore tedesco abbia voluto con ciò dimostrare che la sua amicizia pel Papa fu del tutto personale e che la politica non vi entrava per nulla.

***

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 22,40:

Il cardinale Oreglia ha inviato all'Imperatore di Germania il seguente dispaccio: « Ringrazio V. M. della testimonianza che si è degnata di inviare al Sacro Collegio nell'occasione della morte del Papa. I cardinali, ai quali le buone relazioni che esistevano fra V. M. e il Sovrano Pontefice defunto sono ben note, si lascieranno guidare dagli stessi suoi sentimenti, onde mantenere l'amicizia fra la Santa Sede e l'impero germanico. »

Per assistere ai funebri di Leone XIII.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,5:

E' incominciata la partenza delle persone che si recano a Roma per visitare la salma di Leone XIII ed assistere agli avvenimenti che si preparano in Vaticano. Tutti i treni portano di questi pellegrini. Ieri sera al rapido delle 22,27 si dovette aggiungere una seconda vettura diretta, non bastando più quella ordinaria.

Fra i viaggiatori vi sono molti ecclesiastici, ma nessun cardinale. Si crede che essi partiranno venerdì insieme all'arcivescovo di Parigi, cardinale Richard. Questi ha avuto ieri un lungo colloquio col nunzio Lorenzelli per fissare i particolari della cerimonia solenne di Nôtre Dame; monsignor Le Roy, vescovo, officierà particolarmente.

Loubet sarà rappresentato da Dubois e Combarieu.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 11,5:

Edmondo e il capitano Donelan, membri della Camera dei comuni, appartenenti al partito parlamentare irlandese, sono partiti per Roma, ove assisteranno ai funebri di Leone XIII come rappresentanti del partito. Essi recano un indirizzo di condoglianze approvato dal partito. Donelan è protestante.

Pei lavoratori del tabacco.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,50:

La Commissione per il Congresso dei lavoratori del tabacco conferì novamente col ministro Carcano, il quale assicurò che all'apertura della Camera presenterà un progetto di legge per il regolamento definitivo del regime del riposo degli operai e delle operaie delle manifatture di tabacchi e per il regolamento personale.

Gli operai scelsero un Comitato incaricato di proporre le opportune modificazioni al regolamento.

In seguito a ciò fu votato un ordine del giorno di fiducia al ministro e di plauso ai deputati, specialmente socialisti, per l'opera loro prestata in favore dei lavoratori della manifattura.

La partenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,40:

Nella prossima settimana il Duca degli Abruzzi si congederà dai Sovrani e dai Principi; ai primi di agosto salirà a bordo della *Liguria* e partirà dalla Spezia per visitare i porti dell'America, e specialmente quelli dell'Argentina e del Brasile, ove vi è un forte nucleo di italiani.

Cavallini graziato anche della multa.

Il concordato coi creditori.

Ci telegrafano da Como, 23, ore 21:

E' giunto il decreto che grazia il conte Cavallini della forte multa che gli era stata inflitta dal Tribunale di Como.

Inoltre, com'è noto, il curatore del fallimento, rag. Capitani, aveva avanzato una proposta di concordato coi creditori sulla base di un pagamento di 35,000 lire, a estinzione del passivo di 4 milioni e 200 mila lire, ciò che all'incirca rappresenta il 0 90 per cento.

Ora i creditori decisero di concentrare a questo concordato.

La Giunta comunale di Bologna querela l'« Avvenire ».

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20,45:

Ai funebri solenni in suffragio dell'anima di Leone XIII il Municipio non interverrà. L'*Avvenire d'Italia* questa astensione ha deplorato in un articolo violentissimo.

La Giunta comunale, riunitasi oggi, ha deliberato di sporgere querela per diffamazione e ingiurie contro il giornale clericale.

Le congetture sulla causale del delitto di Bologna.

Ci scrivono da Bologna, 23:

Quando, finalmente, si riuscirà a ricongiungere le fila di questa intricata matassa di misteri e di sangue che è la tragedia Murri-Bonmartini? Quando sarà pronunciata l'ultima parola di soluzione di questo enigma, il quale, da quasi un anno tenta ed affatica, al modo intenso, e l'acume dei magistrati e la curiosità del pubblico?

Le circostanze emerse dalle ultime fasi dell'istruttoria e gli ultimi avvenimenti sono venuti intanto a gittare qualche barlume in questo caos, e più di un'ombra che avviluppava il movente del dramma ed il suo improvviso e barbaro precipitare, già comincia ad essere diradata.

Il conte Bonmartini, come è noto, era diventato l'oggetto di attentati micidiali. Si voleva sopprimerlo, e contro di lui si stavano apprestando veleni. Il conte si sentiva accerchiato, stretto intorno da una muta congiura; sapeva la sua vita minacciata e sapeva anche, con ogni probabilità, donde venivano queste minacce.

Sua moglie, la contessa Bonmartini, aveva sentito, e non senza ragione, a questo ombra, cadere su di lei questo sospetto.

Il conte Bonmartini non ignorava dunque che qualcuno voleva disfarsi di lui? Non conosceva che un complotto gli era stato ordito contro? Non avrebbe forse potuto, quando l'avesse voluto, fare terribili rivelazioni? Proferirne dei nomi? Perdere, fatalmente, delle persone? Il conte Bonmartini sapeva troppe cose e taluna persona si sentiva troppo minacciata.

Teodolinda Murri si trovava, riguardo a ciò e di fronte al proprio marito, in una criticissima situazione. Questa donna, che doveva maturare nella propria anima un delitto, era riuscita a creare intorno un'aureola di simpatia, di rispetto, quasi di venerazione.

In Bologna ella godeva della massima riputazione: la migliore società la vantava fra le sue elette. Ella portava un nome che la scienza aveva reso illustre, e poteva passare dappertutto fatta segno alla deferenza più profonda e più sentita. Questa donna, ora, aveva compreso ad un certo punto, che la sua riputazione, il piedestallo di simpatia e di affetto su cui ella riposava avrebbe potuto, in un attimo, improvvisamente crollare, solo che un nome avesse detto ciò che egli sapeva, solo che il marito avesse manifestato i suoi dubbii, detto i suoi timori.

Quale salvezza questa donna immaginava le restasse? Far sì che le labbra che avrebbero potuto denunciarla, lei ed i suoi complici, non proferissero mai più verbo e rimanessero per sempre chiuse al terribile segreto.

Ora che cosa doveva ella scegliere?

Da un lato era il posto che si era conquistato nel mondo; l'affetto, sopratutto, di un padre, da cui ancora poteva sperare ritenuta per sempre la figliola degna, la purissima, l'insospettata; dall'altro lato, era il delitto. La disgraziata ha creduto poter salvaguardare il proprio onore a prezzo di un delitto e fu perduta.

Il professore Augusto Murri, sempre più se ne ha la convinzione, nessuna parte ebbe in tutto ciò. Egli ebbe sempre sul conto della figliola quella illusione onde appena potesse ha cercato circondarsi, e se talora, nell'istruttoria, egli ha invitato, si è dimostrato accanito contro taluno, fu solo, probabilmente, perchè ha ritenuto questo taluno, responsabile dell'infelicità, della rovina della sua figliola bene amata!

Le speranze di pace di Eduardo VII.

La bandiera nera di protesta di Maud Gonne.

Ci telegrafano da Dublino, 23, ore 7,55:

Il Re e la Regina si sono recati in vettura al castello di Dublino, ove ricevettero gli indirizzi da parecchie Corporazioni, ed assistettero a diverse cerimonie. Il Re, rispondendo ad un indirizzo, disse che è lieto di vedere rinascere la speranza e lo spirito di iniziativa nella popolazione irlandese. Sarà la sua soddisfazione profonda se il suo regno segnerà un'era di pace sociale, di progresso dell'industria e del commercio.

I Sovrani furono acclamatissimi.

L'arcivescovo cattolico Walsh assistette al ricevimento. E' la prima volta che Walsh interviene ai ricevimenti ufficiali nel Castello.

Il Municipio di Dublino non ha inalberata la bandiera.

La irrequieta propagandista irlandese miss Maud Gonne, ora signora Mac Bride, aveva inalberata la bandiera nera, togliendo a pretesto la morte del Papa. La Polizia gliela fece togliere per tre volte, e per tre volte essa la rimise al posto. Nacque un piccolo tafferuglio. Alla fine la signora Bride vinse, e la bandiera nera sventola sulla sua casa.

***

Ci telegrafano da Dublino, 23, ore 22,50:

I Sovrani assistettero al Phoenix Park alla rivista di diecimila uomini, che è riuscita splendida.

Migliaia di spettatori fecero ai Sovrani una entusiastica ovazione.

Una sommossa di detenuti a Pietroburgo.

L'apparizione del granduca Vladimiro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 20,45:

Gravissimi disordini sono avvenuti giorni sono nelle carceri di questa città in cui si trovano i detenuti politici.

Un rivoluzionario, custodito nelle carceri inquisizionali, durante la consueta passeggiata regolamentare sull'aperto, un rialzo di terreno e incominciò a leggere ad alta voce un proclama rivoluzionario. I detenuti, a quella lettura, si affacciarono alle finestre delle celle, applaudirono fragorosamente e gridarono: *Viva la libertà!* Quindi intonarono, in coro, delle canzoni sovversive.

Il direttore delle carceri, per punirli, condannò il rivoluzionario e quelli che l'applaudirono alle celle d'isolamento.

La misura non raggiunse lo scopo di ridurli alla tranquillità. I carcerati condannati, persistenti la parola d'ordine, rifiutarono ogni cibo, risoluti a non mangiare fino a quando non fossero loro fatte alcune concessioni già domandate. Per aggiungere forza alla domanda, forse, i detenuti cominciarono col distruggere i pochi mobili delle loro celle, al canto degli inni rivoluzionari.

Il direttore requisì allora un distaccamento di soldati e fece piantonare le celle dei più violenti. I reclusi, anzichè calmarsi, s'infierirono di più e rinnovarono scenate anche più clamorose.

Allora i soldati entrarono nelle celle e cominciarono a tempestare i reclusi di pugni e di calci: quindi li ammanettarono. Malconci e ridotti all'impotenza, i ribelli si calmarono.

Avvenne allora un fatto che mai si era verificato nelle carceri della Russia: comparve, cioè, il granduca Vladimiro, comandante del Distretto militare di Pietroburgo. Il Granduca ordinò subito al comandante del distaccamento di far ritirare i soldati, dicendo che a far cessare i disordini doveva bastare la Polizia. Il Granduca si recò poscia dal direttore delle carceri per prendere cognizione dei particolari dei detenuti.

Altri gravi disordini, con spargimento di sangue, avvennero nelle carceri. Venticinque detenuti, per la maggior parte studenti, furono maltrattati barbaramente, picchiati e gettati in celle sotterranee per tutta una notte.

L'alleanza ispano-francese pel Marocco

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

Alla Camera dei Comuni Balfour, rispondendo ad una interrogazione intorno all'alleanza tra la Francia e la Spagna per le questioni che riguardano il Marocco, allearsi che è stata detta uno scacco per la politica inglese, dichiara di nulla sapere di tale alleanza.

L'insuccesso della spedizione Mac Millan.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

Un telegramma da Aden apprende che la spedizione Mac Millan, destinata all'esplorazione del Nilo Azzurro, è ritornata a marce forzate ad Addis Abeba. Non è però scoraggiata da questo primo insuccesso, e spera che in un prossimo tentativo avrà sorte migliore.

Il sultano e il principe Cristoforo di Grecia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 16:

Nei circoli politici si attribuisce una grande importanza al ricevimento eccessivamente amichevole fatto dal Sultano al principe Cristoforo, figlio secondogenito del Re di Grecia, giunto ieri. Il Principe riparte domani per la Russia.

I miracoli della suggestione.

Una muta che riacquista la parola.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

Leroleux Korbuss, un Comunello presso Brest, si trova da due giorni in uno stato d'eccezione straordinario; nientemeno che una zitella di quarant'anni, guardiana di pecore, certa Maria Raguenès, ha riacquistata la parola, che aveva perduta trent'anni fa, in seguito ad una febbre cerebrale.

Essa racconta che la straordinario miracolo accadde in seguito all'apparizione improvvisa nel campo in cui ella si trovava di un vecchio misterioso, che le annunziò di recarle la grazia ch'ella da tanto tempo invocava nelle sue preghiere. La povera allucinata aggiunge d'aver creduto che il vecchio dalla bianca barba e dagli abiti cenciosi fosse il Padre Eterno e di averglielo chiesto. « No, ma vengo in suo nome — sarebbe risposto il vegliardo. — Non siate orgogliosa della grazia ottenuta, ma pregate, pregate molto, poichè il mondo non migliora, ma va sempre di male in peggio. »

Turbata dall'emozione, la femminuccia, che dopo trent'anni riudiva il suono della sua voce, cadde a terra svenuta; e quando rinvenne il vecchio sentenzioso era sparito.

Questo racconto, di bocca in bocca, ha creato alla guardiana di pecore una celebrità improvvisa e straordinaria. D'ogni parte la folla trae alla fattoria dove abita la « donna del miracolo », come ora tutti chiamano la muta che parla, e che è una piccola donnetta pempereosa, dagli occhi chiari ed i capelli che già cominciano ad ingrigire.

Navigazione.

New York, 23 (*Stefani*). — Il *Manilla* è partito per Genova.

Santos, 23 (*Stefani*). — Il *Ravenna* ha proseguito per Genova.

Montevideo, 23 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

SPORT

Il XXXV Congresso degli alpinisti italiani presso la Sezione di Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 23:

Quello di quest'anno riuscirà certo uno dei più importanti Congressi finora organizzati dal Club Alpino Italiano. Infatti gli alpinisti visiteranno una delle più belle zone delle nostre Alpi.

Il programma, interessantissimo, comprende:

29 agosto: Riunione presso la Sezione di Aosta di tutti i congressisti.

30 agosto: Visita di Courmayeur.

31 agosto: Inaugurazione in Courmayeur del monumento fatto erigere da S. A. R. il Duca degli Abruzzi in memoria dei caduti al Polo Nord; ritorno ad Aosta; ricevimento al Municipio.

1o settembre: Inaugurazione del monumento a S. M. il re Umberto; assemblea dei delegati, e seduta del Congresso.

2 settembre: Inaugurazione della strada carrozzabile al Gran San Bernardo.

3 settembre: Visita del Colle di Menouve; traversata del Col Creux de Bleuche e discesa a By.

4 settembre: Traversata del Colle di Fenêtre; discesa a Bionaz e visita di Prarayé.

5 settembre: Soggiorno a Prarayé.

6 settembre: Colle di Valcournera; discesa al Giomein, Mont Cervin. Scioglimento del Congresso.

Per prendere parte al Congresso occorre essere socio del C. A. I. o di altra Società alpina italiana od estera.

Gli adesionisti dovranno inviare la scheda d'iscrizione alla Sezione di Aosta non più tardi del 31 luglio.

AEREONAUTICA.

Inventori italiani — Il progetto Bernardi — L'Italia sarà rappresentata al Concorso di St-Louis.

Ci scrivono da Padova, 22:

L'Italia, forse per mancanza di mecenati, ha finora preso poca parte a pratici esperimenti. Contiamo un intelligente aeronauta nel conte da Schio, ma la sua aereo-nave non è ancora una cosa compiuta.

Il prossimo anno, forse per la prima volta, avremo a St-Louis, durante l'Esposizione mondiale, il primo e forse più importante Concorso aereonautico internazionale.

Due o tre mesi fa qualche giornale annunziò che il conte Gioachino Bernardi, di Padova, andato a Vienna, aveva sottoposto a S. A. I. R. l'arciduca Leopoldo Salvatore, che molto s'interessa d'aereonautica, una sua nuova scoperta.

Il conte Bernardi conta utilizzare per la propulsione del suo aerostato un nuovo principio dinamico. Questa la parte veramente capitale della scoperta, che, facendo diminuire le dimensioni dell'aerostato, farà sì che si trovi in condizione favorevole rispetto all'atmosfera.

Per le difficoltà trovate nell'applicazione della sua geniale scoperta il conte Bernardi dovette ricorrere all'estero.

Il conte Bernardi si propone coll'altro di concorrere al Gran Premio di St-Louis di centomila dollari.

ALPINISMO.

L'ottima guida Pession Claudio, sindaco di Crissolo, accompagnando il sig. A. Bruffario, socio del C. A. I., ha compiuta il 22 di questo mese la sua 280.a ascensione del Monviso (3843 m.), con prima discesa per la parete est.

REATI E PENE

Un processo per omicidio e per duplice tentato omicidio

Ci telegrafano da Ivrea, 23, ore 21:

Il dibattimento contro Tranquillo Gastaldi, accusato d'aver ucciso in un momento d'aberrazione la caffettiera Vittorina Prola, di cui era innamorato (e di cui vi scrissi ieri), è terminato questa sera dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

I periti Marro e Ostorero avevano dichiarato che per leggiere anomalie fisiche e di carattere riscontrate nell'imputato, la sua responsabilità nel momento del misfatto deve ritenersi leggermente diminuita.

La Parte civile, avv. Garia Gatti, e il P. M. Avelloe avevano chiesto un verdetto di colpabilità; gli avvocati difensori Masserani e Carlo Felice Roggeri, affermando che il Gastaldi fu un disgraziato trascinato a un delitto, di cui nessuno lo avrebbe ritenuto capace, dall'accecamento della passione, chiedono per lui un verdetto di irresponsabilità, e quindi di assolutoria.

I giurati ammisero la completa infermità di mente dell'imputato, così che il Gastaldi fu mandato assolto.

La tragedia del mare.

Due donne affogate — Una notte terribile.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,35:

Ieri sera, lungo la spiaggia di Torre Annunziata, sei donne vollero fare un bagno. Quando furono nell'acqua fu decisa fra di esse una sfida per stabilire chi nuotava meglio e resisteva di più: per cui si allontanarono dalla riva imprudentemente e senza rendersi conto del pericolo. A un certo punto furono tutte travolte da un vortice, prodotto da un avvallamento del fondo del mare, e invano tentarono di resistere all'impeto dei vortici: sul punto di affogare si diedero a gridare disperatamente, invocando aiuto, ma le loro grida non giungevano alla riva. Finalmente alcuni marinai intravidero le mani alle onde i gesti disperati, delle sventurate donne, e immediatamente accorsero su alcune imbarcazioni al loro salvataggio: quattro donne poterono esser salvate; una quinta, sfortunatamente già cadavere, fu trovata ancora aggrappata, in atteggiamento disperato, all'ancora di una barca peschereccia; la sesta, per quante ricerche fossero fatte, non si potè rintracciare. Durante tutta la notte i marinai percorsero febbrilmente la spiaggia, illuminati dalle torce a vento, nella speranza di poter rinvenirla.

Sulla banchina era accorsa una gran folla, tra cui si levavano i pianti dei parenti delle annegate. La scena appariva raccapricciante e tragica.

L'autopsia delle vittime del delitto di Genova.

Arresti e indagini.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 20.

Come era annunciato, stamane, dalle 7 alle 11, ebbe luogo, nella camera mortuaria di Staglieno, l'autopsia dei cadaveri delle due donne assassinate l'altro ieri nell'osteria di via Leonardo Montaldo.

L'autopsia accertò che causa unica della morte delle due disgraziate furono i terribili colpi di coltello loro vibrati alla gola, ed eseguiti in modo assoluto che sulle vittime siano state tentate turpi violenze.

Le indagini dell'Autorità giudiziaria e della Questura proseguono intanto febbrilmente, ma su di esse è mantenuto il segreto più assoluto.

Si è saputo soltanto che uno degli arrestati, sul quale furono trovate macchie di sangue, e che non seppe giustificare dove si trovasse nell'ora in cui si consumava l'assassinio, è tal Nicola Merlo, sospettato pregiudicato ed racconto.

Stamane venne pure arrestato tal Luigi Boizona, abitante in una villetta attigua alla casa del delitto.

Altri due arresti si eseguirono a Marassi degli agenti della squadra mobile; ma pare che i confronti fatti subito a questi arrestati con le persone che videro uscire dall'osteria i due assassini abbiano avuto esito negativo.

Si era detto che la Rosa Repetto avesse ritirato una forte somma da una Banca il giorno precedente al misfatto. Ora è accertato che la somma è inesatto; la Repetto teneva depositate diecimila lire circa alla Cassa Generale, e l'ultimo prelevamento fatto risale a molto tempo addietro.

Una signora morta e due feriti pel ribaltamento di una carrozza.

Ci telegrafano da Bergamo, 23, ore 22:

A Valtorina una carrozza che s'è ribaltata è stata causa di una terribile sciagura. Nella vettura si trovavano la signora Maria Astori Maccanti con la figlia e la sorella, che si recavano in campagna in Valle Bondione. A un punto in cui la strada è più stretta, la carrozza si rovesciò, precipitando nella valle sottostante, ripida e profonda, le donne e il cocchiere. Quando alcuni contadini, passando, accorsero in soccorso, tura ribaltata, dubitando la disgrazia, si diedero a fare ricerche, e qualcuno si calò nella valle, ove fu trovato il cadavere tutto pesto e contuso della signora Astori, anche la figlia era gravemente ferita, come pure il cocchiere, che giaceva qualche metro distante.

A vista di un dottore vennero raccolte le vittime, e si spera ancora di poter salvare quelle tuttora in vita.

Un vagone di nitrato in fiamme.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 22:

Stasera, poco dopo le ore 19, mentre il treno merci proveniente da Alessandria entrava in questa stazione, si incendiava uno dei vagoni, carico di nitrato di soda. La merce era diretta alla Fabbrica di concimi già Ottavi e Marbelli al Popolo. Il pronto accorrere del personale della stazione fece sì che il vagone incendiato fosse subito isolato, evitando maggiori danni. Una enorme folla assistette dai pubblici giardini all'incendio. Il carico del nitrato era di 20 quintali. Del vagone rimasero lo scheletro e le ruote.

Un presunto complice del furto dei milioni.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 24:

Oggi, col treno delle 17,20 proveniente da Como, arrivò, scortato dai carabinieri, quel famoso Armatino, di Camagna, stato arrestato a Lugano perchè ritenuto complice nel furto dei tre milioni della vedova Quartara. Venne condotto alle carceri di via Leardi.

Una gita nelle provincie fillosserate.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Ad iniziativa del nostro Consorzio antifillosserico nei giorni 1, 2, 3 e 4 agosto prossimo avrà luogo una gita in Liguria per la visita dei terreni fillosserati. Ecco la distribuzione: 1o agosto, ore 17,30: Partenza per Tenda; 2: Visita dei grandi vivai di viti americane in Valle Roya e visita a vigne fillosserate ed in via di ricostituzione a Pian di Latte, visita al vigneto e vivaio sperimentale di Valle Crosia, escursione a Bordighera per visita ai celebri giardini del Winter; 3: Visita ai vigneti di Porto Maurizio e di Diano Marina; 4: Visita ad una squadra di operai esploratori durante i loro lavori, e scioglimento della comitiva ad Oneglia.

Il cav. prof. Vestallo, delegato-capo antifillosserico, farà la guida durante la gita.

Leggete in quarta pagina

La vittima

e

I nuovi misteri di Parigi

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

Cose municipali.

Il nuovo palazzo delle poste e telegrafi — Licitazioni e concorsi — L'interpellanza sul servizio tranviario.

Da oggi, dopo la breve crisi sindacale, riprende la sua vita ordinaria il Consiglio comunale, convocato per le 15 a discutere su un vasto ordine del giorno.

Degli argomenti amministrativi che sono contenuti ne indichiamo alcuni dei più interessanti.

Sovra tutti importa lo schema di convenzione preparato dalla Giunta, da stringersi fra Comune e Stato per la costruzione del nuovo palazzo delle poste e dei telegrafi. Il Municipio si obbliga di costruire, in parte su area di sua proprietà, in parte su area da espropriarsi, un palazzo per uso esclusivo delle poste, telegrafo e telefono. Il palazzo sarà a tre piani, con una superficie di locali coperti non minore di metri quadrati 6000, e diverrà libera proprietà dello Stato, il quale contribuisce nella spesa, qualunque ne sia l'ammontare definitivo, per lire 1,850,000. La qual somma verrà peraltro anticipata dal Comune, che la torrà a mutuo dalla Cassa depositi e prestiti, all'interesse del 4 1/2, con ammortamento in vent'anni.

La materia finanziaria dell'ordine del giorno è rappresentata da varie proposte di aste pubbliche e di licitazione privata per oggetti di casermaggio per il Corpo delle guardie di città, per l'impresa di manutenzione e sistemazione del suolo pubblico delle vie e piazze della città, ecc.

Infine non mancano gli argomenti di persone, rappresentati dall'elezione di due revisori dei conti per l'esercizio 1902, in surrogazione del consigliere Frescot, eletto assessore, e del consigliere Cerio, dimissionario, e da due concorsi banditi, l'uno per ispettore delle scuole elementari municipali, l'altro per comandante delle guardie municipali di polizia. A questo proposito, la relazione del sindaco e della Giunta dice che, siccome e qualunque sia per risultare la responsabilità civile o penale quanto ai signori Ferrari e Scotti, certo è che i medesimi, allo stato delle cose, non potrebbero più riprendere servizio presso il Municipio, il quale, a suo tempo, prenderà a loro riguardo i necessari provvedimenti, così si propone di nominare senz'altro per il posto di comandante, col soldo annuo di L. 4000 e l'aumento fisso di L. 300 dopo ciascuno dei due primi quinquenni di servizio e col diritto a pensione.

Quella che infine potrà riuscire interessante e soprattutto utile sarà l'interpellanza presentata dal gruppo consigliare socialista «sul servizio tranviario». Naturalmente noi non sappiamo su quali punti del servizio tranviario verterà l'interpellanza. Se essa però, in vista dei frequenti succedersi di mortali disgrazie sistematicamente impunite, avrà, fra i suoi fini, anche quello di far richiamare in modo imperativo la Società esercenti al rispetto della vita altrui, non potrà a meno di incontrare l'appoggio unanime e cordiale della cittadinanza.

Il prossimo viaggio del Re a Roma

Ci s'informa che S. M. il Re farà il più rapidamente che sarà possibile il prossimo suo viaggio a Roma per la funzione commemorativa dell'augusto suo genitore.

Partendo da Vittorio Emanuele martedì, 28 corrente, dalla stazione di Racconigi poco dopo le ore 16, arriverà alla capitale verso le ore 8 del giorno 29; ne ripartirà il giorno stesso alla sera, direttamente per Racconigi e sempre in treno speciale.

In tal guisa il Sovrano rimarrà assente da Racconigi una quarantina di ore o poco più, e il viaggio suo a Roma avrà il solo carattere che deve avere: un omaggio alla memoria del rimpianto re Umberto.

La regina Margherita ad Agliè. — La Regina madre si è recata al castello di Agliè Canavese, dove rimane ospite dei Duchi di Genova. L'augusta Dama partirà il dì 27 alla volta di Roma.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri dalla Francia, e proseguì per Firenze, il senatore Strozzi. Da Parigi diretto a Roma, transitò pure il deputato Carlo Di Rudinì.

Dalla Francia arrivarono altresì gli onorevoli Teofilo Rossi e Francesco Variani.

L'on. Pinchia partì per Roma.

Gli allievi dell'Accademia militare hanno fatto ritorno ieri da un periodo di esercitazioni, che durò circa due settimane, al campo militare di Lombardore. Essi ripartiranno domani mattina per un viaggio di studio di circa dieci giorni alle opere di fortificazione dei colli di Tenda e di Nava.

Funerali a Superga. — Domenica, 26 corrente, si celebrerà a Superga l'annua funzione commemorativa del magnanimo re Carlo Alberto e di S. M. Umberto I, coll'intervento dei veterani 1848-49 e dell'Unione Monarchica.

Lunedì, 27, Messa solenne pel defunto pontefice Leone XIII. Mercoledì, 29, solenne funerale anniversario della morte di S. M. re Umberto I.

La Camera di commercio di Torino è convocata in seduta pubblica per domani, venerdì, 24 corrente, alle ore 14.

Ossa umane in piazza Borgo Dora. — Ieri mattina, alle ore 7, alcuni operai della Società dell'acqua potabile, i quali eseguivano uno scavo in piazza Borgo Dora, di fronte all'Arsenale di costruzione, per la posa di un condotto, rinvennero a poco più d'un metro di profondità delle ossa umane, che per disposizione della Questura furono sepolte al Cimitero generale.

Un incidente di vettura ad un conte. Ieri l'altro, verso le 17, il cavallo d'una vettura pubblica, nella quale si trovavano il conte Guglielmo Spalletti e la sua signora, presa la mano in corso Vittorio Emanuele, andò a sbattere contro una panca, che schiantò, ribaltandovi sopra. I conti Spalletti riportarono solo leggiere escoriazioni e il cocchiere qualche contusione.

Due borsaiuoli colti in flagrante sono certi Giovanni Ricardo e Marco Marchisio, diciannovenne, che una squadriglia di guardie municipali in bicicletta sorprese e arrestò dopo la scorsa mezzanotte mentre alleggerivano dell'orologio un tale addormentato su di una panca del corso Vittorio Emanuele.

L'arresto d'un truffatore di nuovo genere. — Mercoledì, verso le 15, in seguito a denuncia della signora Angela Romotto, che ha un negozio di frutta e verdura in via Mercanti, una guardia municipale arrestò certo Giuseppe Gallo, d'anni 23, carpentiere.

Costui pochi giorni addietro aveva truffato la Romotto, vendendole un fiasco d'acqua colorata per olio fino da tavola. E al momento dell'arresto il Gallo teneva con sè un altro fiasco dello stesso.... olio, destinato a compiere qualche altra truffa.

L'arrestato finse di arrendersi alla guardia e di seguirla alla Questura; ma, giunto all'angolo delle vie Pietro Micca e San Tommaso, improvvisamente gettò a terra il fiasco, e via di corsa. Però, dopo un breve giro, egli andò proprio ad imbattersi in un'altra guardia, che lo fermò; e, nonostante che il mariuolo si dibattesse, riuscì, coll'aiuto del primo agente, a condurlo in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Messo gentile! — Mercoledì, prima del mezzogiorno, una venditrice di limoni, malgrado gli avvertimenti d'una guardia civica, si ostinava ad ingombrare il suolo pubblico con un grosso cesto della sua merce e ad importunare i passanti in via Porta Palatina. Visti inutili tutti gli avvertimenti, l'agente fu costretto a dichiararla in contravvenzione. Ciò spiacque ad una ragazza di malaffare che colà passava, per nome Giulia Leone, d'anni 17, la quale si diede ad incitare la venditrice a ribellarsi all'agente, al quale rivolse essa stessa una sequela di ingiurie e di parolacce da trivio.

La guardia allora volle che la donnaccia la seguisse anch'essa in Questura; ma ai mezzi persuasivi dell'agente la Leone si ribellò, tentando di morderlo e graffiarlo e riuscendo a colpirlo con un forte calcio al basso ventre. La furia però fu presto ridotta al dovere mercè l'aiuto di un'altra guardia, e condotta in Questura, dove fu trattenuta.

Muratori precipitati da un ponte. — Nel pomeriggio di ieri il muratore Guglielmo Tosato, d'anni 20, si trovava su di un ponte di servizio alto sei metri dal suolo, posto nell'interno della casa che si sta costruendo in via Mongineyra, al N. 635. Nello scaricare un grosso cesto di mattoni, il Tosato lo lasciò cadere pesantemente sull'assito, e il ponte rovinò, trascinando seco il Tosato e due suoi compagni di lavoro, certi Visetti Luigi, d'anni 28, e Piovano Angelo, sedicenne. Subito soccorsi e condotti all'Ospedale Umberto I, i sanitari di quell'Ospedale riscontrarono sul Tosato contusioni lievi, tanto che, dopo la medicazione, fu rimandato a casa; non così per gli altri due, i quali dovettero essere ricoverati, perchè, oltre a varie contusioni esterne, pare ne abbiano riportate di quelle interne, ed i medici non si pronunciarono sulla loro guarigione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 59.o fanteria darà concerto stasera, 24, dalle ore 21 alle 22,30, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

Introduzione e coro atto secondo *Tannhäuser*, Wagner — Quartetto atto secondo *Mefistofele*, Boito — Duetto atto terzo *Faust*, Gounod — Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 2.ma suite de concert *L'Arlésienne*, Bizet.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato (piazza Statuto, N. 17). — Il Consiglio direttivo del Circolo e la Commissione degli esercenti di Porta Susa e Borgo San Donato, promotori del banchetto in onore del signor ing. Giuseppe Bellia, hanno stabilito che il banchetto stesso abbia luogo il 3 settembre p. v., nei locali della *Birreria Boero e Caratsch*, corso Principe Oddone, 81, vicino a piazza Statuto, alle ore 13,15.

Quota L. 6. Adesioni e quote presso il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, piazza Statuto, 17.

Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Maria Vittoria, 27). — La Consulenza del Popolo, da più mesi istituita da questa Associazione per prestare gratuitamente assistenza a tutti quelli che si trovano nelle condizioni di essere ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, funzionerà nel periodo estivo fino al 15 ottobre tutte le sere di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22, ed ogni domenica, dalle ore 10 alle 11.

Unione Meccanica Operaia di M. S. — Seduta straordinaria sabato, 25 corr., ore 21, alla sede sociale, per festeggiamenti pel ventennio dell'istituzione sociale.

Unione dilettanti pescatori (via Basilica, 4). — Domenica, 26 corrente, alle ore 12,30, in Settimo Torinese avrà luogo alla *Trattoria degli Operai* l'annuale pranzo di San Giacomo. — Domani, 22, ore 20,30, seduta straordinaria.

Società «L'Esercito». — I soci sono invitati a volersi unire alla rappresentanza sociale che si reca a Superga domenica, 26 corr., per la commemorazione del magnanimo re Carlo Alberto e del re buono Umberto I. Partenza dalla sede sociale ore 8,45.

STATO CIVILE DI TORINO

23 luglio 1903

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Dubert-Rautert Francesco con Armando Margherita — Gatti Carlo con Fina Prassede.

MORTI: Brieco Lucia (ved.) n. Sereno, d'anni 80, di Campiglione, casalinga, piazza Castello, 14.
Bobba cav. Claudio, id. 70, di Torino, maggiore a riposo, via Cernaia, 36.
Olivero Giovanna, id. 56, di Forzano, casalinga, via Nizza, 11.
Forchieri monsignor Raffaele, id. 75, di Diano Castello, canonico Metropolitana, via Basilica, 8.
Rigat Natalina, id. 14, di Torino, sigaraia, via Santa Giulia, 31.
Massera Giacomo, id. 18, di Alpignano, contadino, strada San Paolo, 042.
Roberto Carlo Giuseppe, id. 59, di Candiolo, bracc.
Costa Vincenzo, id. 66, di Torino, calzolaio.
Aranodo Caterina, id. 8, di San Damiano Macra.
Nasimo Aurelia n. Risso, id. 47, di Mondovì Piazza.
Giuliano Anselmo, id. 45, di Torino, casalinga.
Lessotti Carlo, id. 20, di Carisio, contadino.
Gamara Maria n. Baudetto, id. 60, di Collegno, casal.
Goitre Giovanni, id. 25, di Villarbasse, ortolano.
Bruneri Maria (ved.) n. Rossetto, id. 62, di Torino.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Giunge dalla Sardegna la triste notizia della morte del signor CARLO ARNAUDO, amministratore delegato della miniera carbonifera di Bacu Abis.

Egli era stato per molti anni ispettore delle Tramvie Piemontesi (linea di Saluzzo), poi Cremonesi; passò quindi alle Ferrovie Secondarie di Sardegna, e da un anno circa aveva accettata la nuova carica nella miniera sarda. Impiegato zelante ed onesto, dimostrò la serenità del suo carattere nella composizione dello sciopero delle Ferrovie Secondarie.

Alla vedova, alle figlie ed al fratello le nostre condoglianze.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto reale venne nominato ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere dott. Quenda, decano dei medici del Piemonte e già sindaco di Orbassano, dove fondò l'Asilo infantile ed altre benefiche istituzioni e opere numerose caritative. Congratulazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 21: *Tripoli*. — L. 0 50.
ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuzzi-Podda), ore 20,45: *Casa paterna*; *Martuccia e Frantina* (Serata Fortuzzi-Podda). L. 0 40.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Giulia Fortuzzi-Podda dà stasera all'Arena il suo spettacolo d'onore. La gentile e intelligente artista, che ha un passato — recente ancora — di numerose simpatie nel pubblico, ha scelto per questa occasione il dramma di E. Sudermann, che oramai è il saggio di parata di tante nostre prime attrici: *Casa paterna*. Il tempo clemente permetterà stasera all'Arena di affollarsi.

Restituzione di depositi universitari. — Il rettore dell'Università di Torino avverte gli studenti del primo anno che è cominciata la restituzione del deposito, per guasti eventuali, fatto al principio dell'anno scolastico presso la Cassa universitaria. Per ottenere tale restituzione occorre presentarsi personalmente alla detta Cassa, muniti della tessera con fotografia.

ULTIME NOTIZIE

La querela degli ufficiali di marina all' "Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'*Avanti!* pubblica il testo della querela dei 35 ufficiali di marina contro il suo direttore ed il suo gerente.

I querelanti riconoscono che la stampa ha il diritto ed il dovere di indagare e stigmatizzare le malversazioni che si commettono nei pubblici uffici, ma vi sono limiti che il pubblicista deve rispettare: perciò i querelanti insorgono contro la diffamazione che li riguarda personalmente, e per difendere il loro onore, ricorrono alla sanzione della legge, convenendo che qualunque altro mezzo riparatore sia interdetto in confronto di colui che inspirò il libello.

Perciò essi citano il gerente Salustri e l'avv. Enrico Ferri, direttore proprietario o comproprietario dell'*Avanti!*, il primo penalmente e civilmente, il secondo civilmente, del reato di diffamazione ed ingiurie e per avere entrambi pubblicato nel giornale l'*Avanti!*, alla data 4 luglio 1903, un articolo intitolato: *La lettera di un militare che svela altre mangerie della marina*, in cui leggonsi i seguenti testuali periodi:

«1.o A bordo di *ogni* nave vi è un commesso, che è un rappresentante dell'Impresa viveri, che riceve dallo Stato una certa paga. Questa paga non è *mai* ritirata dal commesso; la intasca *sempre* il commissario di bordo o il comandante in seconda, e la spiegazione è ovvia.

«2.o La mangeria tocca i più alti gradi: comandante, capo macchinista e contabile macchinista formano spesso una società di *camorristi*, ed il consumo del carbone si fa figurare il doppio di quello che è, e spesse volte le riforniture sono apparenti per l'entrata a bordo del materiale, mentre invece lo sono effettivamente per la spesa»

e per aver in tal modo e con tali periodi (oltrechè colle frasi ingiuriose: *Nobili gesta dei succhioni, Nausea, Camorre, Camorristi*, ecc.) attribuito ai comandanti in prima, ai comandanti in seconda, ai capi macchinisti e ai commissari delle navi dello Stato, con più speciale riferimento ai querelanti, i due sopra succitati fatti, determinati e di attualità; fatti consuetudinarii, disonorevolissimi ed anzi, delittuosi (secondo gli articoli 393, 394 e 396 del Codice penale; 47 regio editto, 26 marzo 1848; 1151, 1152 e 1153 del Codice civile; 543 e seguenti Codice di procedura penale).»

La querela prosegue dicendo che non solo Ferri e il suo giornale debbono ritenersi autorizzati alla prova dei fatti diffamatori querelati, ma sono formalmente sfidati a darla. I querelanti si costituirono parte civile.

I querelanti osservano che se Ferri, per la sua qualità di deputato, non lo si può querelare penalmente, egli non può però sottrarsi alla responsabilità civile del suo operato.

La causa è fissata al Tribunale di Roma, il 27 agosto.

I provvedimenti per la Basilicata

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,50:

La relazione che precede il progetto di legge per i provvedimenti in favore della Basilicata comincia col rilevare il deperimento dell'agricoltura, a cui si aggiunge la quasi totale mancanza di industrie e la poca importanza di quelle che hanno resistito finora. Da ciò deriva la miseria della mano d'opera, la scomparsa dei capitali e quindi l'usura esercitata in modo feroce.

Sui precedenti provvedimenti legislativi a favore della Sicilia e della Sardegna, l'on. Zanardelli ha ridotto i nuovi provvedimenti per la Basilicata. Egli allarga le attribuzioni dei prefetti. Con l'art. 3 crea una Cassa provinciale presso il Credito Agrario con sede a Potenza. L'articolo successivo riguarda il capitale ed il modo di amministrarlo. Altri provvedimenti riguardano l'erario.

Il Ministero dell'agricoltura provvederà a sue spese al rimboschimento; vi daranno premi ai proprietari.

Lo Stato darà un contributo chilometrico di ottomila lire per settant'anni per la costruzione della ferrovia Bari-Matera-Ferrandina-Dadda. La Cassa Depositi e Prestiti potrà anticipare cinque milioni al Ministero per il consolidamento delle frane, provvedere le acque potabili e risanare gli abitati.

La legge concede [illegible] esenzioni dall'imposta fondiaria, di ricchezza mobile e di qualunque tassa, per vent'anni, ai nuovi centri che si costituiranno nelle regioni incolte e inabitate.

La *Tribuna*, commentando questa legge, dice di non volere improvvisare un giudizio sul progetto; non può però non notare come il Ministero, colla meditazione che non gli si può rimproverare, ha adempiuto alla promessa fatta alla Basilicata. Credo che non si possa incolpare il Governo di negare al Mezzogiorno l'assolvimento delle sue giuste richieste.

Il contegno del Governo giudicato in Vaticano.

Oreglia e i consiglieri comunali di Roma.

Roma, 23, ore 23,50.

L'ambiente vaticano, per quanto risulta anche dalle impressioni manifestate dallo stesso camerlengo, giudica correttissimo il contegno tenuto finora dal Governo italiano.

Si dice che il cardinale Oreglia, ricevendo i consiglieri comunali di Roma, li ringraziò della commemorazione del Papa fatta al Municipio. Ricevendo i consiglieri liberali, Oreglia, a proposito delle condoglianze di parecchi consiglieri comunali e provinciali, soggiunse che nessuno avrebbe immaginato una cosa simile venti anni fa.

La *Tribuna* dice che destò impressione nel Sacro Collegio il telegramma della Deputazione provinciale. Si deliberò di rispondere subito con un telegramma.

L'Ambasciata portoghese presso la Santa Sede dichiara che non ha fondamento la notizia di un incidente avvenuto presso il maggiordomato del Vaticano circa la brevità di un telegramma di condoglianza.

L'*Italia* annunzia che il cardinale camerlengo ha proposto la nomina di monsignor Marzolini a maestro delle cerimonie, nomina che il Collegio dei cardinali avrebbe approvata. Ciò nonostante vi posso affermare che tale nomina, oltre al non essere nè ufficiosa nè ufficiale, non ha nè può avere alcun fondamento di verità, essendo tale carica già ricoperta da monsignor Riggi.

La salma del Papa sarà tumulata sabato sera.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,50:

Alle 17,30 sono incominciate nella cappella Sistina le prove per la messa da eseguirsi per le solenni esequie a Leone XIII.

Il Sacro Collegio funzionerà nella cappella il 29, 30 e 31 luglio. Il maestro Perosi scrisse in memoria del Papa una assoluzione a quattro voci, che sarà eseguita alla fine delle funzioni.

La Congregazione dei cardinali ha stabilito che la tumulazione della salma di Leone XIII si eseguisca sabato sera.

Il cardinale Celesia e il successore di Leone XIII

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 22,50:

Un giornalista ha intervistato il cardinale Celesia circa l'opera di Leone XIII e circa l'elezione del suo successore.

L'eminente uomo disse che l'opera di Leone XIII lascerà una profonda impronta, essendo stato il suo uno dei più luminosi pontificati registrati dalla storia della Chiesa romana.

«Il successore di Leone XIII — aggiunse — dovrebbe essere un Pontefice energico e prudente nello stesso tempo. Cogli estremi non si governa; coi mezzi termini si ha sempre da guadagnare. Io stesso, in 55 anni di vescovado, mi sono fatto questa massima, che ha regolato la mia condotta.

«Questa fu la gloria di Leone XIII, e sarà quella del suo successore.»

Gli scritti della "Stampa,, per la morte del Papa

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il *Giornale d'Italia*, dicendosene gentilmente autorizzato, riporta dalla *Stampa* l'articolo di Fogazzaro e la *Tribuna* riporta la poesia di Pastonchi.

Guglielmo Marconi ammalato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Notizie qui giunte da Poldhu ad un amico del Marconi, recano che l'illustre uomo si trova colà per le sue condizioni di salute compromesse soprattutto dal fatto che da quando egli tornò dall'Italia, anzichè riposarsi, come gli aveva prescritto il prof. Mazzoni, non ha fatto che affaticarsi continuamente. Si pure che, impressionata da queste notizie, è partita da Bologna per l'Inghilterra la mamma di Marconi.

Tenenti-colonnelli promossi a colonnelli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,45:

Sono stati promossi a colonnelli i seguenti tenenti-colonnelli: nello Stato Maggiore: Nasalli, Rocca, Piacentini, Gianca; nel Corpo dei medici: Gozzano; nell'artiglieria: Tettoni.

Il Congresso medico ligure.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 21:

Nel pomeriggio, nel grandioso salone del palazzo Ducale, venne inaugurato il Congresso dei medici della Liguria.

Erano presenti numerosi congressisti, molte eleganti signore e le rappresentanze delle Autorità.

Parlarono, fra vivi applausi, il prof. Enrico Morselli e il prof. Severi; salutò i congressisti in nome del prefetto il cav. Faccioli, in nome del Municipio l'ing. Gallino.

Il Congresso continuerà domani i suoi lavori.

Si sospendono i moti insurrezionali macedoni

124 insorti uccisi dai turchi.

Ci telegrafano da Sofia, 23, ore 22:

A quanto si assicura nei circoli macedoni, i capi macedoni della Bulgaria e quelli dell'organizzazione interna macedone decisero di desistere momentaneamente nel comune interesse dalla insurrezione e dall'organizzazione interna. Essi risolsero nello stesso tempo di impegnare un estremo combattimento nel caso in cui le riforme non venissero applicate prima dell'autunno. I capi stessi, visto le poche probabilità di vittorie che la Bulgaria avrebbe, non vogliono che essa, che è l'ultimo rifugio della nazionalità bulgara, si impegni in una guerra pericolosa.

I Comitati bulgari stabilirono poi di limitarsi a fornire i mezzi di organizzazione interna senza più armare bande.

A questo risultato hanno contribuito i recenti insuccessi che si van seguendo. L'ultimo è la distruzione degli insorti rifugiati sul lago Amatovo. Dopo di aver impiegato tutti i mezzi di conciliazione, i turchi fecero uso dei fucili e dell'artiglieria. La banda è stata letteralmente annientata. Dopo cessato il fuoco si trovarono 124 cadaveri galleggianti sulle acque del lago.

La riunione parlamentare anglo-francese per l'arbitrato.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20,15:

Nel ricevimento offerto dal Lord Mayor ai delegati francesi qui convenuti per proporre la istituzione dell'arbitrato per le possibili divergenze fra l'Inghilterra e la Francia, il Lord Mayor ha pronunziato un discorso, facendo osservare che il Municipio di Londra è riuscito, durante 700 anni, ad escludere la politica dalle sue discussioni.

D'Estournelles, rispondendo, ringraziò il Lord Mayor della sua accoglienza e lo felicitò pel discorso da lui indirizzato a Loubet in occasione della visita fatta a Londra. Questo discorso ha servito grandemente alla causa dell'arbitrato e della conciliazione. E' lieto che il primo ministro abbia dato la sua approvazione cordiale e sincera agli sforzi della Delegazione. Termina dimostrando il valore dell'arbitrato.

Dopo i discorsi, tutti i presenti si recano al buffet, ove il signor Siegfried fa un brindisi alla salute del Lord Mayor e della sua signora. Rossi ringrazia con parole gentili, esprimendo la sua gioia nel ricevere degli stranieri illustri.

Lasciando la *Mansion House*, i delegati francesi si recarono a visitare lo *Stock Exchange* e i monumenti della *City*.

Il divorzio nella riforma del Codice russo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 21,40:

La Commissione dei legislatori istituita per la riforma del Codice civile, ha deciso che, in avvenire non sarà più il potere ecclesiastico che si occuperà del divorzio, ma i Tribunali civili. Il potere ecclesiastico dovrà uniformarsi a questa decisione, e quindi rompere i legami stabiliti dalla Chiesa.

Un convegno per la Biella-Gattinara-Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Nel convegno, ch'ebbe luogo in Municipio, dei rappresentanti dei Comuni interessati alla costruzione della progettata ferrovia Biella-Gattinara-Vercelli furono prese le opportune disposizioni perchè il progetto definitivo sia presentato dagli ingegneri entro il 31 dicembre di quest'anno.

Disertori francesi ed italiani.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Coll'arrivo delle truppe ai confini cominciano a verificarsi diserzioni di militari di qua e di là delle nostre Alpi. E difatti, mentre oggi venne tradotto a Cuneo certo Lambert Materno, da Vibaudan, soldato della 5.a compagnia del 6.o battaglione cacciatori delle Alpi, di residenza a Belvedere, disertato ed internato nel territorio italiano in regione Pagarino, da Nizza Mare viene segnalato l'arrivo in quella città di tre disertori italiani, certi Agostino Maurizio e Carmine Codino, del 1.o reggimento alpini, e certo Bracco Orazio, appartenente al 20.o cavalleria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 luglio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 737.3; ore 14: 735.7; ore 21: 735.5.
Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 14 coperto; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta millimetri 0,5.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17.2 Massima + 23.8
(Piazza Castello — Sotto cielo al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 23: + 24.8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 18.4
24 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti [illegible].

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 13:
Italia 24 ore. — Barometro salito di un millimetro all'estremo sud, disceso altrove, sino a 2 millimetri in Sardegna. Temperatura alquanto aumentata.
Stamane cielo vario al nord, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro livellato fra 764 e 762.
Probabilità: Venti deboli o moderati fra nord e levante; cielo vario sull'Alta Italia, sereno altrove; qualche pioggia e temporale al nord-ovest.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 luglio

Godimento dal 1° luglio
Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 87 1/2.
Contr. del matt. in c. 102 87 1/2, 102 80.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 40.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 97 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 16 1/2.
Contr. del matt. in c. 100 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 82 1/2.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 500 50.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 518 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	100 —	— lettera	100 10
Svizzera 3 1/2	»	99 97 1/2	— »	99 97 1/2
Londra 3	»	25 12	— »	25 14
Germania 4	»	123 37 1/2	— »	123 37 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 82 1/2, 102 85.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 87 1/2, 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 52.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1026 — 1026 50	Cred. It.	552 —	— —
B. Comm.	755 — 755 —	Ferr. Mer.	690 —	— —
	756 00 — —	Ferr. Med.	475 50	475 50

Cronaca della Borsa. — 23 luglio. — Si ravvivano alquanto le Rendite, eccitate dalle richieste per contanti e dalla tenuità dei riporti, che si appalesano di eccezionale moderazione a centesimi 25, 23 3/4 per il 3 1/2, a centesimi 30 per il vecchio 5 0/0.

E da questi sintomi prevedendosi facile il denaro per la liquidazione, si mantengono sostenuti i principali valori; e la Banca d'Italia riacquista le 1026, 1028, malgrado le note più o meno allarmiste e deprimenti che di questi giorni si leggono in proposito su per le gazzette.

La speculazione è slanciata all'aumento, e nulla per ora, che non sia l'interesse del denaro, vale a frenarla. Un po' di tensione nei riporti farebbe più che cento articoli di giornale; ed appare evidente che per ora non si vuole rincarare il tasso del denaro, chè anzi viene facilitato con una disinteressata [illegible].

Il cambio a 100 05.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
23 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 82	102 85	— —
» f.m.	— —	102 82 1/2	102 82 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	100 50	100 50	— —
Az. Banca d'It.	— —	1027 50	1026 —	— —
» Banca Comm.	— —	756 50	755 —	— —
» Credito Ital.	— —	558 —	548 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	692 —	692 —	— —
» Mediterranee	— —	475 50	475 —	— —
» Terni	— —	1545 —	1542 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 23 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 100 01 1/2; 25 12 61; 123 30; 100 01.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 50
» » 3 0/0	97 27
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	92 1/16
Obbligazioni Lombarde	410 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	31 57
Banca di Parigi	1081 —
Tunisino	481 75
Egiziano 4 0/0 rend.	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	90 62
Banca Ottomana	590 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	—
Suez	3925 —
Lotti Turchi	132 50
Ferrovie Meridionali	—
Rendita Roma nuova	—
Rendita Portoghese 3 0/0	30 97
Banca di Francia	—
Cambio Madrid	80 45
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita serba 4 0/0	75 65
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	664 50	Cambio su Londra	23 94 5
Lombarde	83 —	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	274 50	Rend. Austr. (arg.)	100 25
Austriache	671 —	Id. in carta	100 45
B. Austro-Ungarica	1603 —	Union Bank	520 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 75
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	430 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	103 —
Credito Austriaco	210 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	102 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 10	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 4 0/0	31 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	91 7/16	Egiziano 1901	102 7/8
Rendita italiana	101 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 3/8		
Spagnuolo	89 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	31 3/4		

Cambio ufficiale per il 24 luglio L. 100 05

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		22	23
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	22 —	22 10
» — per agosto	»	22 [illegible]	22 [illegible]
» — 4 ultimi mesi	»	20 90	20 90
» — 4 mesi primi	»	19 90	19 90
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 50	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 37	[illegible]
» » 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible] 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, luglio (sera)		22	23
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani ferma — Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	5,000	2,000
Importazione	» »	6,000	7,000
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda buona			
pel corrente	D.	6 31/100	6 43/100
per luglio-agosto	»	6 29/100	6 39/100
per settembre-ottobre	»	5 75/100	5 90/100
per novembre-dicembre	»	5 39/100	5 50/100
Americani e Brasiliani in ribasso di 14/100.			
Egiziani in ribasso di 1/8.			

HAVRE, luglio (sera)		22	23
Caffè — Vendite	Sacchi N.	500	4,000
Mercato sostenuto.			
Cotoni — Vendite	Balle N.	12,000	13,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, luglio (sera)		22	23
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a settembre	»	21 1/2	21 1/2
Mercato fermo			

MAGDEBURGO, luglio (sera)		22	23
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk		18 90	18 90

MARSIGLIA, luglio (sera)		22	23
Frumenti — Importazione quintali		10,307	66,010
» Vendite		6,000	—
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		22
Cambio su Londra	D.	4 87 65
» Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	8 50
» » a Filadelfia	»	8 50
Cotone Middling	»	13 [illegible]
» » a New Orleans	»	13 —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	1,400
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	86 1/2
Grano turco	»	58 5/8
Farine extra	»	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	5 1/2
» — » good pel corr.	»	3 75
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/8

Carbone e merci.

Genova, 23 (*Stefani*). — Ieri in questo porto si discaricarono 555 carri, di cui 304 di carbone pei privati e 120 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 175, di cui 135 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 23 luglio 1903*
Grani in ribasso. Compratori riservati. Altri generi invariati.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 22 75 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 50 — Grani esteri di forza da 26 00 a 28 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 50 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 35 00 a 37 00 — Riso Bertone da 38 00 a 40 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca B. da 31 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 33 25 a 33 75 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.
Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponno Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(92)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Calista Marcella e Casalis salirono al primo piano, entrarono nell'appartamento dalla porta della camera della fanciulla, che, il lettore lo sa, comunicava col salotto dove si trovava la cassaforte.

Calista Marcella volle accendere una candela.

— Non qui, — le disse a bassa voce Casalis, — guidami nel salotto.

Ella lo prese per mano e lo condusse nella camera attigua alla sua.

Egli cominciò per chiudere la porta e quindi accese una candela.

— Questa camera guarda sul cortile, e da questa parte non c'è pericolo..... Dove è la boccetta?

Ella gliela diede; egli la esaminò alla luce e se la mise in tasca.

— Bisogna che non si trovi! — pensò.

Portò quindi i bottoni della cassa sulle lettere indicate, introdusse la chiave nella serratura e la cassa s'aprì.

— Ecco i valori — disse Calista Marcella, mostrando le carte etichettate, — ed ecco l'oro, — soggiunse aprendo il cassetto.

Casalis trasalì e richiuse prontamente il cassetto.

— Quello non dobbiamo toccarlo — disse. — Sarebbe tradirci. Ma come sai, tu?.....

— Stamane, avendo io dichiarato al signor Yvonnet che non voleva più rimanere in casa sua, per trattenermi egli mi offrì di sposarmi e mi fece vedere queste carte e quell'oro. E' così che ho conosciuto il segreto della cassa e saputo dove teneva la chiave.

— E che cosa gli hai risposto?

— Che acconsentivo a sposarlo fra un mese, se egli non mutava idea.

— E s'è accontentato di quella promessa?

— Sì!

— Pover'uomo!

Casalis indossava un largo soprabito. Lo sbottonò e nascose nelle tasche interne tutti i titoli che la cassa conteneva. Poi richiuse la cassa e confuse le lettere.

— Ora — disse — si tratta di rimettere la chiave dove l'hai presa.

— Ma se egli si sveglia?

Casalis scrollò le spalle sdegnosamente e rispose:

— Ti assicuro che non si sveglierà.

Calista Marcella pareva ancora esitante. Allora Casalis mise il candeliere a terra, velò il lume col suo cappello e spinse la fanciulla dinanzi a sè.

— Tu solo — le disse — sai dove si trova il portamonete. Va, io ti seguo.

In quel momento una raffica di vento agitò porte e finestre e dalla camera da letto uscì come un rantolo.

— Ho paura! — disse la fanciulla.

— Dove è il portamonete? — domandò Casalis con voce breve.

— Nel taschino del panciotto.

— E dove trovasi il panciotto?

— Su una sedia ai piedi del letto.

— E il bicchiere nel quale Yvonnet ha bevuto?

— Sul tavolino da notte.

Casalis s'inoltrò in mezzo all'oscurità. A tastoni trovò facilmente prima il panciotto col portamonete, nel quale rimise la chiavetta, poi il bicchiere che aveva servito ad Yvonnet.

Questo egli se lo mise in tasca, non volendo lasciare traccia del dramma che s'era compiuto.

— E' fatto — disse, raggiungendo Calista Marcella e chiudendo la porta dietro di sè. — Adesso, — soggiunse, — ascoltami bene. Checchè accada, non mostrarti nè sorpresa, nè commossa. Domani o dopodomani tu sarai certamente costretta di lasciare questa casa. Partirai immediatamente per Parigi e ti farai condurre all'indirizzo che troverai indicato su questa carta. Bada a non perderla questa carta..... Sarebbe un pericolo. La persona dalla quale ti mando ti farà buona accoglienza; non avrai che da dirle: vengo da parte del signor *Felix.* Sabato, col treno delle 11,30, io ti raggiungerò a Parigi. Sino a quel giorno non uscire, non farti vedere da nessuno. Hai del denaro?

— Ho venti franchi che m'ha dato il signor Yvonnet il giorno che mi prese in casa.

— Ciò basta pel tuo viaggio. Dove ti mando troverai alloggio e vitto. Una più forte somma sarebbe inutile e, anzi, compromettente. Hai fiducia in me, sposo?.....

— Sì..... tutta la fiducia..... e ti amo!

Egli spense la candela e riprese:

— Ora mi condurrai alla porta del cortile e quindi andrai a letto senza riaccendere il lume. Se ci sono occhi aperti al Cotigan, voglio sfidare tutte le curiosità e tutte le investigazioni.

Scesero, attraversarono il vestibolo e il cortile: Calista Marcella aprì la porta che dava sul sentiero; si scambiarono un ultimo bacio e Casalis scomparve nelle tenebre.

Calista Marcella chiuse la porta e risalì alla sua camera; il suo cuore non aveva un palpito più forte del solito.

Ella si spogliò, si mise a letto e s'addormentò tranquillamente.

XV.

In primavera, ad una notte di temporale succede quasi sempre un mattino splendido. L'aria è più fresca, l'atmosfera più limpida, i colori più vivi e la vegetazione pare abbia subìto, in qualche ora, una spinta considerevole.

E' una fase novella nel lavoro della natura. Calista Marcella si svegliò all'alba; si levò, aprì la finestra e lasciò le persiane chiuse. L'aria fresca passava attraverso alle stecche di legno portando seco tutti i profumi primaverili della collina.

Il sonno aveva scacciato dal suo pensiero il ricordo dei fatti della sera innanzi; il risveglio li ripresentò alla sua mente aggiungendovi una dose di ansietà.

Quali avvenimenti dovevano seguire? Come e per qual cagione doveva ella essere costretta a lasciare quella casa? Poteva il signor Yvonnet, ammettendo che scoprisse, quel giorno o il giorno dopo, il furto di cui era stato vittima, sospettare di lei? In tutti i casi ella si preparò a sostenere superbamente la sua parte, a negare recisamente.

Si pettinò e si vestì lentamente andando di quando in quando ad appoggiare l'orecchio contro la porta di comunicazione per ascoltare se qualche rumore si faceva udire dalla camera di Yvonnet. Nulla! silenzio completo. Dei passi, in cortile, attrassero la sua attenzione.

— E' Bonneau! — si disse.

E scese in cucina.

Non era Bonneau che era in cortile, era sua moglie. Comprendendo che oramai era inutile prolungare il suo stratagemma, la cuoca veniva a riprendere le sue funzioni.

Le due donne scambiarono qualche parola di reciproca condoglianza. Avvisata da suo marito dalla associata del notaio, la Bonneau era, con Calista Marcella, tutto miele e zucchero. Poichè questa passava allo stato d'astro maggiore, meglio valeva abbandonare Thomassin e porsi dalla parte dell'idolo novello. Era ancora il miglior mezzo di riaggrapparsi ai rami e di non cadere col notaio.

— Vostro marito è stato molto buono per me, ieri, — disse Calista Marcella alla vecchia fantesca, — me lo ricorderò il giorno in cui potrò pagare i debiti di riconoscenza.

— Oh! mia cara signorina, Bonneau ed io siamo completamente al suo servizio, lo creda, e nella maniera la più disinteressata.

— Vi ringrazio; ma mi permetterete di riconoscere i vostri buoni servizi.

— Il padrone è già uscito? — domandò la cuoca.

— Non so..... non credo, perchè sono in piedi da più di un'ora e non ho udito rumore nel suo appartamento.

Mezz'ora passò, durante la quale le due donne s'occuparono delle faccende di casa. Ma udendo suonare le sette, la Bonneau disse:

— E' strano che il signor Yvonnet non sia ancora levato a quest'ora.

— E' vero — rispose Marcella.

— Dovreste andare a picchiare alla sua porta, signorina.

— Ci vado.

Senza alcun sospetto di ciò che stava per trovare, la fanciulla salì al piano superiore.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(98)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO BONNIOT

— Abbiamo parlato abbastanza del passato..... E adesso, che farai?

A quella domanda così semplice Giacomo rimase come annichilito.

— Di', su..... che farai? — ripetè il marchese.

— Non domandarmelo, Renato, — rispose Giacomo con voce fioca. — Di una cosa puoi essere certo, ed è che non commetterò più delitti..... nemmeno gli altri — soggiunse, sotto voce.

— Ascolta — riprese Renato. — Non è mia intenzione denunziarti alla giustizia, come lo meriteresti. Tu porti un nome al quale vorrei evitare la vergogna della Corte d'Assise. Ma i tuoi complici saranno arrestati..... Bisogna che sappiano tutti che Giovanna di Gever non deve essere sospettata, che, in tutto ciò ella non fu che una vittima, una nobile martire..... Bisogna che la colpevolezza di Germano e di Rosina sia conosciuta, e l'innocenza di Giovanna risplenda come la luce del giorno.

— Vuoi far arrestare Rosina e Germano! — domandò Giacomo.

La sua voce tremava, il suo volto era livido.

— Sì..... Non ho dedicato la mia vita a quello scopo! — rispose Renato; — alla scoperta degli assassini di mia madre!..... Ora è fatto..... E il loro castigo è il mio più caro desiderio.....

— Sta bene! — disse Giacomo con tono singolare. — Sta tranquillo, scomparirò!

Il marchese lo guardò con sguardo interrogatore; ma egli s'accontentò di ripetere:

— Scomparirò! Sfuggirò alla Polizia, alla galera, a tutte le galere!.....

— Fosti quasi il figlio di mia madre, — disse Renato, — e avrei voluto salvare il tuo nome dal naufragio nell'infamia.....

— Non vi affonderà, sta tranquillo — disse Giacomo.

— Adesso vattene — riprese il marchese. — Sta a colei che è laggiù a perdonarti..... a lei e all'altra tua vittima, a quella che più di tutti ha sofferto, a quella Giovanna di Gever che fu tanto grande e nobile quanto tu fosti vile e abbietto..... Vattene!.....

Giacomo lo guardò ancora, supplichevole, e quindi, come prendendo una risoluzione, uscì precipitosamente.

Rimasto solo, Renato si gettò sul letto, singhiozzando.

V.

Festa turbata.

Dobbiamo ritornare di qualche ora addietro per seguire i fatti e gesta di personaggi importanti a diversi titoli.

Il mattino di quella domenica, il buon Toby, acconciato da barone Marsso, s'era posto di sentinella alla sua finestra dalla quale poteva vedere la bottega della fruttaiuola.

Verso le nove aveva visto la giovane Luisa apparire sulla soglia e fargli un segnale convenuto. Era subito sceso in istrada, dove la servetta lo aveva presto raggiunto.

— Non posso, oggi, uscire — gli aveva ella detto.

— Perchè! Non ti senti bene!

— Sto benissimo; ma c'è ricevimento in casa.

— Ah! gran ricevimento!

— Sì; gente a pranzo. Una bella noia!

— Molti invitati?

— Due; marito e moglie; i portinai di una gran casa; di un palazzo particolare.

— Perbacco! Sarà allora un gran pranzo! Ma noi ci vedremo questa sera?

— Sì, dopo il pranzo.

E la fanciulla aveva così lasciato il suo amico, il quale s'era affrettato a correr al telegrafo ad avvertire il marchese.

Un'ora dopo egli riceveva il telegramma di Renato accusante ricevuta del suo e sicuro che l'uomo al quale era tanto devoto stava in guardia, s'era dato vacanza pel pomeriggio.

Ma, per quanto facesse per distrarsi, il buon giovane non poteva far a meno di pensare agli avvenimenti che stavano per accadere e di sentirsi inquieto.

Si domandava con angoscia che cosa poteva avvenire se il visconte di Coulanges, sorpreso in flagrante delitto di avvelenamento e, spinto all'estremo, si lasciava andare a qualche atto di violenza contro il cugino.

Il marchese aveva preso tutte le precauzioni? Era armato e pronto a difendersi da ogni aggressione!

Quei pensieri tormentavano Toby e lo facevano rimproverarsi amaramente di non essere presso al marchese in quell'ora solenne e decisiva..... Ma siccome era troppo tardi per modificare i piani stabiliti, egli finì per prendere il suo partito, affidandosi alla Provvidenza. Girellò tutto il pomeriggio, pranzò e al cader della notte andò a postarsi alla sua finestra, di dove poteva scorgere le imposte chiuse della bottega di Rosina.

La bottega dei tristi coniugi era chiusa, infatti, e nel retrobottega, che serviva di sala da pranzo, si festeggiava allegramente.

Se i portinai del palazzo di Malmont avessero goduto di tutta la loro lucidità, se non avessero avuto la vista annebbiata dai fumi dei vini generosi che bevevano, avrebbero indovinato che la gaiezza di Rosina era fittizia e che dissimulava delle vive preoccupazioni.

La ex-cameriera non poteva star ferma; rispondeva a casaccio alle domande che i suoi invitati le rivolgevano, e ad ogni istante guardava l'orologio.

Ma i portinai mangiavano e bevevano, e non domandavano di più ai loro ospiti. Non avrebbero neppur pensato, forse, che l'ora di lasciar la festa era venuta, se Rosina, udendo suonar le dieci, non avesse detto:

— Non c'è buona compagnia che non si debba lasciare, e credo, signora Michon, che sia tempo di ritornare al palazzo; noi sappiamo che cosa è la consegna.

— E' vero; sono le dieci — disse Germano, ad un'occhiata della moglie.

— Peccato che sia già così tardi — rispose graziosamente la signora Michon, gettando uno sguardo commosso su un piatto di pasticcini ancora intatto.

— Luisa, — comandò Rosina, — andate alla stazione a prendere una vettura a quattro posti.

— A quattro posti! — esclamò Michon.

— Sì, — rispose Rosina, — vi accompagneremo, e colla stessa vettura ritorneremo a casa. Quella piccola corsa in carrozza ci farà fare la digestione.

Germano rivolse a sua moglie uno sguardo interrogatore; non comprese subito che ella desiderava di essere informata al più presto.

La vettura si fermava davanti alla casa; le quattro persone uscirono dalla bottega e vi presero posto.

(Continua).